DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': un colonna: Commerciali Cinema 180 Domenicale 150. Echi spettacoli 150 Cronaca 160. Necrologie 130 Finanziaria Banche 175. Legali 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PAM vuole inviare atomiche in Europa! - Contro quest'ultimo attentato alla pace e alla sicurezza dei popoli si levi la protesta di tutti i partigiani della pace.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 112 | VENERDI' 12 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ALLA SCUOLA DI GOEBBELS

Rivoltante è il cinismo con cui il presidente degli Stati Uniti ha annunciato, nel suo discorso di Pocatello, di essere disposto a ordinare l'uso della bomba atomica, «se ciò fosse necessario». Devono aver sentito questa repugnanza persino i giornali filoamericani, i quali hanno steso un velo di silenzio su un discorso tanto grave. E infatti come può un capo di Stato, mentre così grande in tutti è l'ansia per i pericoli che corre la pace, compiere una affermazione di così fredda violenza, senza che un moto di orrore scuota la ragione di coloro, che semplicemente amano la vita, e hanno affetti, beni morali e materiali, speranze da difendere?

Ma ancora di più colpisce la mostruosa giustificazione con cui il presidente degli Stati Uniti ha voluto legittimare la sua insensata minaccia. Egli ha ricordato Nagasaki e Hiroscima, le due città giapponesi distrutte dalla bomba atomica nell'ultima guerra mondiale. Quel terribile gesto, che ha gettato un'ombra sciagurata su tutta la guerra condotta dagli angloamericani, fu utile, secondo Truman, per salvare la vita dei giovani americani e risparmiare quella dei soldati giapponesi: esso fu, dice Truman, il «miglior mezzo». E' difficile misurare la soddisfazione con cui i giapponesi apprenderanno che i disastri di Hiroscima e Nagasaki e la barbara offesa fatta a quelle popolazioni furono in realtà una attenzione del signor Truman verso la sorte dei soldati giapponesi; vien fatto davvero di dire: alla larga da simili attenzioni! Ma ci interessa qui soprattutto la questione di principio.

Questa teoria del «miglior mezzo» la conosciamo già: essa è scritta pari pari nei libri del signor Rosenberg, teorico del regime nazista. Tutti gli orrori più sciagurati del *Blitzkrieg*, della guerra-lampo hitleriana, furono spiegati dai nazisti con l'argomento che essi erano il «miglior mezzo» per abbreviare la guerra; e quando la coscienza umana si ribellava contro i bombardamenti che *coventrizzavano* le città, contro le persecuzioni indiscriminate a danno delle popolazioni inermi e le deportazioni e le camere a gas, Goebbels rispondeva che tutto ciò abbreviava la guerra e quindi tutto ciò — i massacri, le devastazioni, le ferite più orrende — serviva a salvare vite umane. Il coinvolgimento totale delle popolazioni civili nella guerra fu legato a questa ipocrita e bugiarda teoria del «miglior mezzo». Milioni di bambini, di donne, di vecchi, di inermi ne realizzarono sulle loro carni il significato spaventoso. Essa aprì la strada a perversioni e crudeltà, che finora l'umanità non aveva mai conosciuto.

Si vide poi che il «miglior mezzo» era il mezzo peggiore, quello che allargava e prolungava la guerra, che complicava la battaglia e con il sangue chiamava nuovo sangue; nulla si salvava in quel modo e si perdeva invece un patrimonio enorme di vite e di beni. Si vide anche come coloro, che in nome della guerra breve e decisiva avevano fatto ricorso a quei mezzi scellerati, riuscissero sconfitti; nè avevano vinto, nè avevano abbreviato la guerra: l'avevano perduta.

Eravamo convinti che questa esperienza amara e sanguinosa fosse ormai conquistata all'umanità. E invece oggi il presidente degli Stati Uniti ha la spudoratezza di presentare come ancor fresca e valida la teoria del «miglior mezzo» e di proclamare che la bomba atomica può servire ad abbreviare la guerra. Ma questa dottrina, intrisa di sangue innocente e maleodorante di cadaveri e di sconfitta, è la dottrina di Hitler e di Goebbels, che sono stati spazzati via dalla scena del mondo! Contro di essa si levano il sentimento umano e l'esperienza della storia.

Se Truman spera con questi argomenti di illudere gli americani a una guerra facile e breve, egli mentisce al suo popolo come mentirono Hitler e Mussolini. Se crede di realizzare, per questa strada, una legittimazione ai suoi torbidi disegni, egli trova a combatterlo non solo il cuore degli uomini, ma la ragione umana e il ricordo bruciante delle esperienze recenti. E' dovere che queste cose siano dette tempestivamente da tutta la gente di buon senso, perchè non sorgano illusioni e non siano possibili inganni: il mito stupido e cruento delle «armi segrete», capaci di dare la vittoria in una settimana, ha già fatto troppe vittime nel mondo. La campagna per l'interdizione della bomba atomica trae dagli ultimi fatti della situazione internazionale un motivo di urgenza e di necessità. E noi opponiamo alle parole insensate di Truman l'appello contro l'uso dell'atomica sottoscritto da uno non di nostra parte, dal vescovo di Trieste.

PIETRO INGRAO

INTANTO IL CONTE SFORZA SI APPRESTA A DIRE DI SI

Forti opposizioni a Londra al cartello franco-tedesco

Cautela di Attlee ai Comuni - Un comunicato della conferenza tripartita - Conferme al viaggio di Pijade nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — *La conferenza fra Acheson, Bevin e Schuman iniziatasi oggi a Londra con lo scopo di gettare la base per il riarmo intensivo dei paesi dell'Europa occidentale si svolge, come era prevedibile, nel massimo segreto: una vera cortina di ferro è stata alzata intorno a Lancaster House per impedire che notizie tanto poco piacevoli per i popoli dell'Europa occidentale giungano alle orecchie dell'opinione pubblica prima del momento ritenuto opportuno.*

Il comunicato che è stato emesso alla fine della prima giornata dice che è stato discusso il problema del riarmo dell'occidente, ma lo dice in parole vaghe, quasi si volesse far credere che le discussioni si sono svolte su un piano assolutamente generico, senza riferimento alcuno a problemi particolari. Ma il silenzio dei portavoce non basta a nascondere che, come diceva oggi Radio Mosca, «lo scopo principale della conferenza è senza dubbio quello di stringere i tempi nella militarizzazione della Germania e di preparare le basi per la sua inclusione nel blocco dell'Atlantico settentrionale».

Il portavoce della delegazione francese ha dichiarato stasera che il piano Schuman non è stato preso in esame oggi, ma che era stato ampiamente discusso in conversazioni particolari tra i capi e gli esperti delle tre delegazioni.

Che gli imperialisti anglosassoni e francesi abbiano le loro buone ragioni per mantenere il più possibile il segreto attorno alle discussioni londinesi, lo dimostrano alcune reazioni di numerosi organi della stampa britannica che si fanno portavoce sia del disagio diffuso nell'opinione pubblica che di quello di precisi interessi. Scrive per esempio il «Manchester Guardian» che sempre più si nota la volontà degli americani di basare la loro politica in Europa su quelle stesse forze che dettero vita al fascismo e al nazismo e che provocarono la catastrofe della seconda guerra mondiale; oggi, dice il giornale, sono il fascista Franco e i baroni nazisti della Ruhr che raccolgono le maggiori simpatie degli americani. Il «Manchester Guardian» formula un chiaro ammonimento sulle possibili conseguenze di questa politica che non è approvata dall'opinione pubblica: «E' importante che le tre delegazioni ricordino — scrive il giornale — che nell'Europa occidentale gran parte dell'opinione pubblica trova disgustosa questa stretta associazione con i fascisti, e ancora più grande è la maggioranza di questo parere nei paesi coloniali». E conclude dicendo che lo slogan «il fronte più ampio e la bomba più potente possibile contro l'Unione Sovietica» non può trovare un appoggio nei popoli.

L'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese sia di fronte al piano Schuman che all'inserimento della Germania occidentale nel patto Atlantico così chiaramente annunciato ieri da Acheson, è rispecchiato in questo significativo commento del News Chronicle: «Vi sono ormai tutte le testimonianze che i magnati nazisti della Ruhr sono di nuovo a capo delle loro industrie. Questi sono gli uomini che hanno dimostrato per due generazioni di essere sempre pronti ad appoggiare qualsiasi governo che sia deciso a prendere parte ad una corsa al riarmo: questi sono gli stessi uomini che nel periodo fra le due guerre si accordarono per limitare la produzione, aumentare i profitti e portare la disoccupazione in centinaia di migliaia di case». è insomma lo spettro della guerra che gli inglesi hanno intravisto dietro il piano Schuman.

Gli atteggiamenti delle varie forze inglesi verso la clamorosa proposta francese si vanno comunque precisando. Abbiamo visto quali siano le «voci dell'opinione pubblica».

Per quanto riguarda il Foreign Office e il Governo, questi sono, almeno per quanto si sa, contrari, mentre gli unici ad accogliere il piano con entusiasmo sono stati i grandi gruppi monopolistici dell'acciaio i quali si trovano in atteggiamento contrastante con la City che ha accolto la notizia con preoccupazione.

L'opposizione del Gabinetto britannico (oggi Attlee ha detto ai Comuni che il Governo «dà il benvenuto all'iniziativa francese» ma che le proposte «richiederanno uno studio molto accurato avendo ampie conseguenze sulla struttura economica delle nazioni partecipanti». E' la conseguenza di tutta l'impostazione della politica crippsiana, che tende a rimettere in sesto la Gran Bretagna nel quadro dell'economia imperiale, a scapito delle economie continentali e da queste indipendente. Il piano parigino è invece, da questo punto di vista, una aperta manovra a tenaglia di Schuman ed Acheson per costringere la Gran Bretagna a farsi «integrare» se non vuole rimanere isolata. L'obbiettivo di costringere la Gran Bretagna ad unirsi più strettamente al continente appare sempre più come uno dei fini principali

CARLO DE CUGIS

(Continua in 4. pag. 5. colonna)

Italia B - Inghilterra B 5 a 0

Il secondo goal «azzurro» dell'incontro di Milano, segnato da Boniperti, che precede Crossland e mette in rete. In sesta pagina i servizi speciali dei nostri Martin, Giuseppe Signori e Giulio Crosti *Telefoto*

GRANDI ADESIONI ALL'APPELLO DI STOCCOLMA

10 milioni di tedeschi contro l'uso dell'atomica

Il presidente Bierut appone la prima firma in Polonia - Manifestazioni per la pace in Italia

La grandiosa campagna iniziatasi dopo la sessione di Stoccolma del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace per la raccolta di decine di milioni di firme per l'appello che chiede l'interdizione dell'arme atomica e la denuncia come criminale di guerra del governo che facesse per primo uso di tale arme, va assumendo in tutto il mondo uno sviluppo grandioso.

Il Comitato tedesco della Pace ha annunciato ieri che nei soli tre *laender* di Sassonia, Sassonia-Anhalt Meklenburgo, della Repubblica Democratica Tedesca, circa dieci milioni di persone hanno già firmato l'appello.

In Polonia la campagna ha avuto inizio nei giorni scorsi con una serie di comizi di massa svoltisi a Varsavia e nelle altre città ai quali è immediatamente seguita la costituzione di una vasta organizzazione per la raccolta in ogni casa, nei negozi e nelle strade. Ieri è stata solennemente apposta la prima firma all'appello: quella del Presidente polacco Bierut.

I giovani di Hiroscima e di Nagasaki, le città giapponesi che hanno conosciuto gli orrori della bomba atomica, hanno lanciato un appello alla gioventù di tutto il mondo esortandola a firmare la mozione di Stoccolma «Dopo cinque anni — dice l'appello — è ancora vivo nei nostri cuori l'odio per la bomba atomica che in un secondo distrusse i nostri fratelli e i nostri genitori. Se noi non agiamo risolutamente, se i popoli non distruggono sul nascere il complotto degli imperialisti, il mondo proverà ancora le sofferenze di Hiroscima e di Nagasaki!».

Il quinto anniversario della fine dell'ultimo conflitto mondiale è stato celebrato in tutta Italia con una serie di manifestazioni per la pace.

A La Spezia, in particolare, si è svolta sulla banchina del Molo Italia una grandiosa manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini.

Una grande folla di popolo, dopo aver sfilato per le vie cittadine preceduta da centinaia di bandiere iridate e di cartelli inneggianti alla pace, si è raccolta dinanzi allo specchio d'acqua che rinchiude i marinai dell'«Alpino» e dell'incrociatore «Bolzano», affondati nell'ultimo conflitto

MENTRE SI APRONO LE PORTE DEL CARCERE AL TRADITORE GRAZIANI

Due secoli e mezzo di detenzione ai lavoratori di Abbadia S. Salvatore

Manifestazioni di sdegno del pubblico presente all'annuncio della grave sentenza - La difesa ricorre in Appello - Cini condannato, Contorni assolto

LUCCA, 11. — La sentenza per il processo contro Abbadia San Salvatore è stata attesa tutta la notte da una gran folla che ha sostato trepidante per ore e ore, sotto la pioggia, nel grande atrio del palazzo di giustizia di Lucca. Erano umili lavoratori, contadini venuti dalla provincia, donne di Abbadia e di Piancastagnaio.

La Corte è rientrata in aula alle 6 di stamane dopo essere rimasta chiusa per 21 ore in camera di consiglio e il Presidente ha dato immediatamente inizio alla lettura della sentenza. In complesso la sentenza condanna 72 imputati a pene variabili da un minimo di 4 mesi a un massimo di 28 anni e tre mesi di carcere per un totale di 233 anni e 3 mesi. Altri 34 imputati sono stati condannati a pene pecuniarie che sono state poi condonate. Solo 25 sono gli imputati assolti. Complessivamente, compresi i condoni e il carcere preventivo già scontato, resteranno ancora in carcere oltre trenta imputati.

Malgrado la sentenza istruttoria avesse escluso il tentativo di insurrezione armata e assolti da questa accusa tutti gli imputati, la Corte, facendo ricorso all'articolo 303 introdotto nel codice dal fascismo ad uso del tribunale speciale, ha condannato il compagno Domenico Cini a 5 anni di reclusione. Come tutti prevedevano invece la Corte ha dovuto assolvere per mancanza di prove il Segretario della sezione del PCI di Abbadia, Carlo Contorni, dalla assurda imputazione di strage per il lancio di una bomba contro il camion della polizia stradale. Per il Contorni il P.M. aveva chiesto 23 anni.

Luigi Forti, il delinquente che uccise con due coltellate il maresciallo Virgilio, è stato condannato a 28 anni di reclusione e dichiarato delinquente abituale Delle cinque persone che, per essersi trovate nella folla al momento dell'omicidio, erano imputate di correità, tre sono state assolte per insufficienza di prove: Rodolfo Rosati, Corrado Capecchi e Benedetto Bisconti. Sono stati invece condannati Giulio Pizzetti a 15 anni e Arturo Flori a 14 anni.

Per il sequestro di persona nei confronti di due agenti la Corte ha condannato a 4 anni e sei mesi ciascuno Raitano Belloni, Alfredo Pizzetti, Iso Gragnoli e Giovanni Mambrini. Da notare il particolare gesuitismo di questa condanna: infatti, se gli imputati fossero stati condannati a 5 anni invece che a 4 e sei mesi, avrebbero potuto usufruire non di uno ma di tre anni di condono come è appunto stabilito per le pene non inferiori ai cinque anni.

Le attenuanti concesse

Per lesioni ai danni di fascisti, tra cui alcuni repubblichini, una spia dell'Ovra, il fondatore del fascio locale e alcuni democristiani che all'annunzio dell'attentato a Togliatti provocarono la popolazione manifestando apertamente il loro compiacimento, sono stati condannati Parigino Morazzini a 7 anni e 6 mesi; Bruno Flori a 7 anni e 11 mesi; Vittoria Contorni, madre di sei figli a 5 anni: Astolfo Bellucci e Adolfo Avanzati a 4 anni e 6 mesi ciascuno. Un terzo degli imputati è stato condannato a pene dai 2 ai 5 anni di reclusione per blocchi stradali, oltraggio ai carabinieri, violazione di domicilio o altre imputazioni minori. Una ventina di imputati è stata condannata a 11 mesi per la detenzione e il porto abusivo di armi.

Ai rimanenti imputati sono state inflitte pene al di sotto dei due anni fino a un minimo di 4 mesi.

A tutti gli imputati sono state concesse le attenuanti generiche per aver agito in stato di suggestione di folla in tumulto e la diminuente per non aver agito per motivi futili o abietti, escluso però il reato di omicidio, di sequestro di persona, e di istituzione di blocchi stradali. In nessun conto invece si è tenuto il movente politico dei fatti provocati dall'allarme e dallo sdegno giustificatissimo suscitato nella popolazione dalla notizia dell'attentato.

Dichiarazioni di Bardini

La condanna di Arturo Flori e di Giulio Pizzetti, la cui innocenza era apparsa dal dibattito in maniera lampante ha provocato nella folla una ondata di sdegno. Arturo Flori udendo la sua condanna ha proclamato ad alta voce la propria innocenza.

Tutti gli altri imputati stretti nella grande gabbia hanno ascoltato in silenzio le condanne.

Nell'aula erano presenti tutti gli avvocati e tutti hanno dichiarato che ricorreranno in Cassazione. Tra gli altri c'erano il compagno Vittorio Bardini e l'on Lelio Basso.

Abbiamo chiesto le loro impressioni sulla sentenza. Bardini ha risposto: «Per questo processo venne fin dall'inizio mobilitato tutto l'apparato propagandistico del governo e della DC. Non si tralasciò nessun mezzo di influenzare l'andamento dell'istruttoria e del dibattito. La ingiusta condanna del compagno Cini svela in maniera lampante il carattere politico della sentenza di questo processo col quale si è voluto ad ogni costo tentare di colpire il Partito comunista e la popolazione lavoratrice di Abbadia. Non si può d'altra parte non tenere conto che questa sentenza — che mi pare per questo verso una delle più infami dopo quelle del Tribunale Speciale — è stata stilata da un magistrato, il Renis, che aderì alla repubblica di Salò, mentre molti degli attuali condannati la combatterono eroicamente con le armi in montagna».

Lelio Basso ci ha dichiarato: «E' una sentenza che temo purtroppo infligga un duro colpo alla fiducia che in un regime democratico i cittadini dovrebbero avere nella giustizia del loro Paese».

AL TERMINE DI UNA DRAMMATICA SEDUTA A PALAZZO MADAMA

Isolati da tutti i settori del Senato i d.c. cedono alla Chiesa il monopolio sul divorzio

Il progetto governativo passa con 145 voti contro 121 - Il deciso attacco del Sen. Lucifero alla prepotenza clericale - L'o.d.g. comune di tutti i gruppi parlamentari

A termine del lungo dibattito sulla notifica dell'art. 72 i clericali hanno potuto vedere assolto il proprio impegno verso la Sacra Rota: con una lieve maggioranza essi sono riusciti infatti a far passare al Senato contro lo schieramento compatto e le obbiezioni precise ed inconfutabili di tutti i gruppi laici il progetto governativo che conferisce al pubblico ministero nelle cause matrimoniali poteri tali che ne fanno una figura in tutto uguale ad un magistrato del tribunale ecclesiastico.

In tal modo la giurisdizione dello Stato italiano in materia matrimoniale viene praticamente assoggettata ai criteri ed alla volontà della Chiesa.

Le ultime fasi del dibattito si sono svolte in un'aula affollatissima in tutti i settori.

Il sen. LUCIFERO (PLI) ha svolto all'inizio della seduta di ieri al Senato l'incarico avuto ieri da tutti i gruppi di minoranza di illustrare un ordine del giorno comune per il rifiuto del progetto governativo che concede alla Chiesa il monopolio del divorzio. L'oratore ha portato nella discussione alcuni argomenti nuovi; tra l'altro egli ha opportunamente rilevato come sia del tutto errato ritenere che l'art. 7 della Costituzione immetta senz'altro il Concordato tra l'Italia e la Santa Sede nella Costituzione repubblicana. Vi fu anzi alla Costituente — ha rammentato Lucifero — un voto esplicito con cui la maggioranza respinse la proposta di fare entrare negli articoli della Costituzione una affermazione di «indissolubilità» del vincolo matrimoniale. Sotto il punto di vista costituzionale, dunque, il progetto governativo per la modifica dell'art. 72 del C.P.C. (o meglio: per l'indissolubilità del matrimonio) è implicitamente in contrasto con la suprema legge dello Stato.

Sotto il profilo dei rapporti tra il potere esecutivo e quello giudiziario, il sen. Lucifero ha notato che il progetto governativo pregiudica l'autonomia del secondo dal primo che dovrebbe essere uno dei cardini del sistema democratico. «E' nostra precisa convinzione — egli ha detto — che oggi l'indipendenza della Magistratura sia sottoposta ad una ragione politica».

Dopo aver mosso ancora una critica al progetto per il fatto che esso è in contrasto con numerosi accordi internazionali e con la diffusa tendenza all'unificazione internazionale del diritto, l'oratore delle minoranze ha concluso fissando con estrema chiarezza i presupposti e la portata della coalizione che si è determinata sulla questione dell'art. 72 fra tutti i gruppi di minoranza, contro il solo gruppo d. c. «Che cosa ci unisce?» ha domandato l'oratore. E ha così risposto: «Ci unisce la sensazione del pericolo: noi temiamo che stia succedendo qualcosa di grave, temiamo che il nostro stesso ordinamento democratico stia correndo un serio pericolo. Noi abbiamo paura di questa legge perchè avvertiamo in essa la medesima stonatura che avvertimmo allorchè si tentò di distruggere il sistema del voto segreto nelle votazioni parlamentari».

«La nostra preoccupazione — ha continuato Lucifero — è di ordine politico ed essa diventa tanto più grave di fronte all'insensibilità che la maggioranza manifesta nei riguardi della minoranza. Noi avvertiamo dunque il pericolo insito nella tracotanza sempre più forte del partito di maggioranza. E quando tutte le minoranze sono unite contro il parere della maggioranza, non c'è che una scelta: o la maggioranza ascolta le minoranze o la democrazia non esiste più».

Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di questa mattina.

E' bene notare che il sen. Lucifero parlava anche a nome degli altri firmatari dell'o.d.g. che respingeva il progetto: tra questi erano Bergamini, Della Torretta, Venditti, Scoccimarro, Grisolia, Mazzoni, Conti, Sinforiani.

Si sono quindi avvicendati al microfono del banco della Commissione il relatore di maggioranza Antonio ROMANO (DC) quello di minoranza BOERI (PRI) e il ministro PICCIONI.

E di nuovo si è udita invocare la morale cattolica, al disopra degli ordinamenti legislativi; di nuovo è stata definita — dal ministro — «violazione della legge», il ricorso puro e semplice al meccanismo giudiziario vigente per ottenere annullamenti di matrimonio. «Andazzo pericoloso», «Sgarramento continuato», «collusione delle parti a frodare la legge»: queste alcune delle più fini espressioni usate da Piccioni per tentare di convincere più profondamente i propri senatori.

Dopo il discorso di Piccioni si è passati al voto sull'ordine del giorno Lucifero, contrario al progetto.

Il risultato è stato questo:

Votanti 266, favorevoli 121, contrari 145.

Il progetto è stato quindi approvato dalla maggioranza clericale dopo una seconda votazione a scrutinio segreto che non ha sostanzialmente mutato l'esito della prima.

In precedenza, all'apertura della seduta, erano state svolte alcune interrogazioni e una interpellanza del compagno TERRACINI per sollecitare la conclusione dei lavori per l'erezione della Chiesa-ossario in memoria dei caduti e trucidati dell'eroico Comune di Marzabotto (Bologna). Il governo ha dato assicurazioni in proposito. Lo stesso compagno Terracini ha sostenuto, in un'interrogazione al ministro della Giustizia, i diritti inviolabili dei parlamentari a visitare senza alcun permesso speciale le carceri nazionali e a mantenere corrispondenza epistolare coi detenuti, al di fuori di qualsiasi censura.

Il senatore socialista GRISOLIA ha, infine, trasformato in interpellanza la propria interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio per conoscere i provvedimenti che verranno presi a proposito delle note accuse mosse dal deputato d.c. Viola a membri del suo partito e del governo circa alcuni «fatti gravi» commessi da costoro con grave discapito della dignità del Parlamento e del governo.

La presidenza del Consiglio ha dichiarato per bocca dell'on. Andreotti di non poter ancora rispondere poichè «è in corso un lavoro di precisazione. Comunque il governo *ha tutte le ragione per ritenere che si tratti di voci infondate*. Tale giudizio — ha rilevato Grisolia — è in contraddizione con la premessa: anticipa gratuitamente ciò che non potrebbe anticipare.

Il dito nell'occhio

Dieci in condotta

«Questa sera Schuman può vantare al suo attivo un elogio abbastanza cordiale di Acheson». Dal Messaggero.

Schuman avrà dormito un delizioso sonno, accarezzato dal paterno elogio di Acheson. Sforza invece è insonne Finora non ha preso altro che buffetti.

Affari

«La Standard Oil compra il 50 per cento dell'italiana Stanic. Il rimanente cinquanta per cento sarà di proprietà dell'ANIC nella quale il governo italiano ha una considerevole partecipazione». Dal Quotidiano.

La Standard Oil dunque batte nettamente il governo italiano. Se continua così la Coca Cola si comprerà l'acquedotto del Peschiera e metà del Governo italiano L'altra metà la metteranno all'asta e se la comprerà Rita Hayworth.

Il folle criminale

Truman ha detto che amerebbe tanto un altro scoppio di bomba atomica. Perchè non se ne va nel deserto californiano e ci gioca a palletta con i suoi intimi? Contento lui e contenti noi.

Il fesso del giorno

«La stampa di sinistra ha annunziato con grande rilievo l'inizio delle sottoscrizioni in Russia per il «prestito nazionale della ricostruzione». Da ciò la constatazione che anche in Russia la ricostruzione è ben lungi dall'essere terminata». dal Tempo.

ASMODEO

TRIBUNALE SPECIALE A CAGLIARI?

Antidemocratica condanna ai compagni Dessanay e Branca

La pena iniqua a tredici mesi - L'incredibile requisitoria del Pubblico Ministero Cocco

CAGLIARI, 11. — I compagni Bastiano Dessanay e Anton Francesco Branca, rispettivamente membro dell'Assemblea Regionale della Sardegna e segretario Regionale del PSI, sono stati condannati a 13 mesi dal Tribunale di Cagliari per il reato di incitamento alla rivolta.

In realtà l'unica colpa dei due popolari dirigenti democratici è quella

Il compagno Dessanay

di aver guidato le masse delle campagne dell'isola nella grande lotta per l'occupazione delle terre incolte alla quale nei mesi scorsi parteciparono migliaia di contadini sardi dando luogo al più vasto movimento popolare che la storia dell'isola abbia mai registrato.

La notizia della iniqua condanna si è diffusa rapidamente in tutta la isola ed in particolare tra la popolazione di Cagliari, suscitando dappertutto il più profondo sdegno

Del resto, fin da questa mattina vivissima indignazione regnava negli ambienti democratici e tra le masse popolari dell'isola per la requisitoria pronunciata ieri dal P.M. Cocco, la quale, per la sua impostazione squisitamente «politica», strettamente condizionata ad una accanita «difesa» del governo, ricordava molto da vicino analoghe requisitorie del Tribunale Speciale.

Tra l'altro è stato notato come il Pubblico Ministero fosse lo stesso che aveva condannato a 8 mesi di reclusione, senza la condizionale il segretario della Confedertera di Cagliari Alfredo Torrente, anch'egli unicamente responsabile di aver guidato e sorretto l'eroica lotta dei contadini poveri della Sardegna.

La sentenza emessa oggi dal Tribunale di Cagliari e che ha indignato tutti i democratici sembra voglia inserirsi nella vasta campagna di repressione anticontadina scatenata dalle autorità governative dell'isola nel corso delle occupazioni di terre, nel vano tentativo di spezzare il vasto movimento che proprio in questi giorni ha dato una nuova prova della sua vitalità e della sua forza nel Congresso per la Rinascita

Trygve Lie è giunto a Mosca

MOSCA 11. — Trygve Lie è giunto nel pomeriggio nella capitale sovietica accolto dal vice ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, da Gunnar Myrdal, assistente segretario delle Nazioni Unite, che si trova anch'egli in missione a Mosca, dall'ambasciatore svedese in Russia, Rolf Sohlman e dall'incaricato d'affari norvegese Helge Akre, nonchè da numerosi funzionari sovietici, tra cui Alexei Roshchin, direttore generale per le Nazioni Unite a Mosca, e dal capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri sovietico.

Gli « Amici de l'Unità » delle cellule aziendali

Cronaca di Roma

In vista del Congresso - si riuniranno a convegno

Il viaggio del Sindaco

I giornali hanno annunziato che il Sindaco di Roma è arrivato in America, l'8 maggio, con due ore di anticipo sull'orario, troppo tardi però, aggiungiamo noi, per poter prendere parte ai fatti di Mosinee dove il Rebecchini locale aveva perduto la vita nel corso di una trista carnevalata anticomunista.

Sotto l'impressione causatagli da questo fatto il sindaco di Roma, a chi forse gli chiedeva notizie della sua salute, ha risposto che non esiste alcune possibilità che i comunisti si impadroniscano della città di Roma ed ha aggiunto che essi sarebbero « in leggero declino ».

Abbiamo ristabilito la verità dei fatti, circa il preteso nostro declino, ricordando cifre, del resto già ampiamente rese pubbliche, che l'ing. Rebecchini avrebbe potuto agevolmente farsi fornire dall'Ufficio statistico del Comune di Roma, solerte registratore di tutti gli indici della vita cittadina.

Ma noi siamo disposti a comprendere che egli si sia trovato nella necessità di dire qualche piccola bugia ai suoi amici americani onde rassicurarli sulla sorte dei dollari che essi forniscono al governo De Gasperi per la lotta contro i comunisti italiani.

Non è di questo, dunque, che vogliamo discorrere in questa nota anche se non possiamo non rilevare che l'ing. Rebecchini si è guardato bene dal comunicare alla stampa americana che egli è tuttora sindaco di Roma anche perchè dei comunisti romani siedono in Campidoglio sui banchi del Blocco del Popolo; senza la cui presenza (pur all'opposizione), egli non potrebbe nemmeno riunire il Consiglio Comunale per mancanza del numero legale; senza la cui collaborazione, più d'una volta richiesta, egli sarebbe già tornato alla sua professione di ingegnere e al suo posto siederebbe da tempo un Commissario del Comune.

Ma l'ing. Rebecchini ha fatto altre sbalorditive dichiarazioni. « La vita cittadina romana » egli ha detto », « è ritornata al livello prebellico », ed ha magnificato lo sviluppo del « programma romano di lavori pubblici e di costruzioni edilizie ».

Qui, come ognuno vede, si esce dalla polemica di parte, di fronte alla quale il cittadino benpensante può rimanere indifferente, avere delle opinioni personali o non averne affatto. Qui si entra nel vivo di questioni brucianti che angustiano ogni giorno centinaia di migliaia di cittadini romani i quali non sono tornati al livello prebellico, per i quali al contrario, le conseguenze della guerra non si sono cancellate, non sono un ricordo, ma motivo angoscioso delle loro odierne sofferenze.

Cosa può significare per esempio la frase di Rebecchini per le 103 famiglie che aspettano l'esecuzione di altrettante sentenze di sfratto fissate per questo mese di maggio che il sindaco di Roma trascorrerà in America?

Cosa può significare quella frase per i cavernicoli di Viale Tiziano, per i senzatetto di campo Parioli, di Pietralata, di Tor Marancio?

Come suonano quelle parole sulle labbra dell'uomo che ha la responsabilità di un Comune che in 30 mesi ha saputo costruire 1812 vani in una città che ne chiede 300.000?

Cosa dicono le frasi di Rebecchini sulla « diminuzione della disoccupazione a Roma » agli operai romani della Breda, della Viscosa, della OMMIR, della OMI, e di tante altre minori fabbriche, operai licenziati l'anno scorso o quest'anno e gettati nell'esercito dei 60.000 disoccupati della città? Cosa dicono agli operai della Cerere o della Mater minacciati proprio in questi giorni di licenziamento? Come suonano quelle parole sulle labbra di un uomo che dirige un Comune che ha finora assistito inerte, indifferente, impotente al lento inesorabile processo di liquidazione progressiva dell'industria romana?

Un comune cui pure spettano — per legge — attribuzioni particolari che gli permetterebbero (gli imporrebbero!) di intervenire per salvaguardare e sviluppare questo prezioso patrimonio cittadino, maestranze specializzate, tecnici di valore, attrezzature; e che non ha saputo muovere un dito; che è stato sordo alle sollecitazioni ed ai richiami, che rischia perfino di approvare la crisi dell'industria cittadina, cedendo forse a pressioni che vengono da gruppi che mirano alla conquista totale e al monopolio del mercato romano?

Questi ed altri sono gli interrogativi che si affollano nella nostra mente nel rileggere le inconcepibili dichiarazioni del Rebecchini e poichè abbiamo appreso dell'invito da lui indirizzato al sindaco di New York, di venire nella nostra città entro l'anno, noi, comunisti, consiglieri del comune di Roma, ci riserviamo in quella occasione di proporre al sig. O' Dpyer un itinerario che non è compreso nelle guide turistiche, che si discosta dal tradizionale giro delle basiliche.

Egli potrà così vedere l'altra faccia della medaglia: chissà che impressione potrare fare, ad un uomo che vive fra i grattacieli, le catapecchie dell'Acquedotto Alessandrino o il dormitorio di Primavalle; chissà che non capisca che i romani non sanno che farsene di un sindaco di Mosinee.

ALDO NATOLI

Perduta Trieste per l'Italia?

su questo tema terrà una conferenza stasera alle 19,30 alla sezione Casilina, Brunetti. DOMANI si terranno conversazioni a Flaminio, Forte Aurelio, Garbatella, Ludovisi, Monte Verde, Ponte Milvio. LUNEDI': Esquilino.

DOPO LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Fermento tra gli inquilini per la legge sulle locazioni

Se sarà necessario gli interessati ricorreranno al referendum - Una manifestazione di protesta

I peggioramenti apportati dalla Camera alla famigerata legge sui fitti hanno suscitato una comprensibilissima costernazione nella massa degli inquilini romani, che sono poi la stragrande maggioranza della popolazione della capitale. Sono anche, detto per inciso, la maggioranza del corpo elettorale, ma di questo per ora i molto onorevoli deputati d.c. non si preoccupano molto perchè i comizi elettorali sono ancora lontani.

Intanto però la nostra cronaca e, crediamo, anche quella degli altri quotidiani, è letteralmente invasa da lettere di protesta e di allarme da parte di gente che vede d'improvviso avvicinarsi il momento in cui il problema di dover cercare ansiosamente un nuovo alloggio diventerà assillante realtà.

Un lettore, ad esempio, ci scrive segnalandoci l'effetto disastroso che avrà la facoltà concessa al padrone di offrire altro alloggio in cambio all'inquilino. Il disegno di legge dice che l'alloggio offerto in cambio dovrà essere « idoneo ». E' anche troppo facile comprendere come andranno le cose in questa nostra « patria del diritto » (e dei leguleì e dei borsari neri). Ogni catapecchia diverrà idonea, previo lungo e costoso procedimento giudiziario, ad accogliere l'inquilino che dovrà cedere l'alloggio decente acquistato dal nuovo ricco.

Non parliamo poi delle più ample facoltà di sfratto concesse ai proprietari a favore dei propri figli o genitori e della riduzione del termine di proroga per gli sfrattati. C'è perfino un emendamento, fatto passare dalla maggioranza governativa, che consente, a coloro che siano proprietari da 3 anni, di donare l'appartamento *per nozze*, sfrattando naturalmente l'inquilino. Ed è naturale che le donazioni fittizie si sprecheranno.

In definitiva ci troviamo di fronte ad un continuo, progressivo, sistematico peggioramento del già pessimo progetto Grassi. L'opera pervicace e cocciuta dei difensori ad ogni costo degli interessi edilizi precostituiti renderà ancora più acuta la crisi delle abitazioni ed influirà in senso nettamente negativo sul mercato degli alloggi a tutto beneficio dei borsari neri.

E' anche troppo facile prevedere che gli speculatori, invece di contentarsi del notevole margine di profitto che a tutt'oggi, e per molto tempo ancora, offrirà la costruzione di nuove case, preferiranno dedicarsi alla più facile e redditizia occupazione di ricercare alloggi liberi. O da liberare in base a tutti i subdoli artifici tecnici della nuova legge, che rappresentano altrettante falle al regime vincolistico ed altrettante garanzie in meno per gli inquilini.

Non è in questa maniera che si risolve, e si attenua, la crisi degli alloggi, ed in ultima analisi si va anche contro ai legittimi interessi dei proprietari di case, ai quali in definitiva non converrà molto vivere in mezzo ad una popolazione di trogloditi inferociti. Bisognava incoraggiare in tutte le maniere tutte le iniziative, pubbliche e private, per la costruzione intensiva di nuove case. Ma questo, per i nostri attuali dirigenti, è, si e no, roba da promesse elettorali.

Comunque la massa degli inquilini si è messa in moto. Abbiamo appreso in una conferenza stampa dell'Associazione Inquilini che domenica vi sarà a Bologna una manifestazione nazionale di protesta in cui si decideranno i mezzi e le forme di lotta per la tutela degli interessi degli associati e di tutti coloro che non hanno la fortuna di possedere un'abitazione. Sarà prospettata anche la possibilità di un referendum. Infatti, in base alla nostra costituzione bastano 500 000 elettori che ne facciano esplicita richiesta perchè una legge sia respinta.

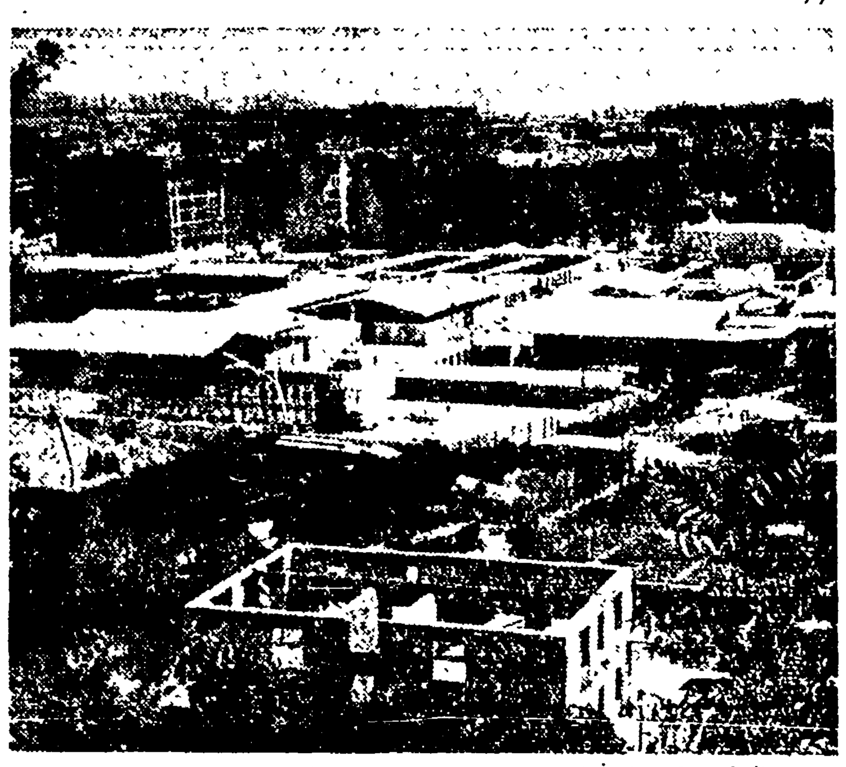
E gli inquilini in Italia sono milioni.

Un dibattito pubblico sull'industria romana

Il Sindacato Cronisti comunica: **Un gruppo di operai dipendenti da alcune tra le maggiori industrie romane si è rivolto al Sindacato dei Cronisti romani perchè al di fuori da ogni tesi e tendenza politica organizzasse un pubblico dibattito sul grave tema della smobilitazione dell'industria romana, alfine di scongiurare tale eventualità.**

Il Sindacato dei Cronisti romani accogliendo di buon grado l'invito ne ha dato notizia agli enti interessati ed hanno risposto aderendo la Camera del Lavoro di Roma, l'Unione dei Liberi Sindacati del Lazio, le A.C.L.I., i Comitati di Rione e di Borgata, le Consulte popolari ed altri Enti. E' stata invitata altresì l'Unione degli Industriali del Lazio. La data per tale pubblico dibattito è stata fissata per sabato 20 maggio p. v. alle ore 17,30 a Palazzo Marignoli. Al dibattito sono stati invitati la Giunta Comunale, il Consiglio Comunale, Deputati e Senatori uno dei quali presenzierà il dibattito stesso, rappresentanti della Prefettura, dell'E.P.T., e quanti al problema hanno interesse diretto o riflesso.

I LAVORI ALLA "CAMPIONARIA,,



Mentre fervono i lavori alla Mostra Campionaria di Piazzale Clodio, una interessante vertenza è sorta tra gli organizzatori e tre noti industriali romani che li hanno citati per ottenere il pagamento di forniture di materiali non ancora effettuato. Della cosa, che avrà ampia risonanza cittadina, si interesserà tra giorni il nostro Tribunale

UN FOSCO DELITTO DEL DOPOGUERRA

Gli assassini di Zappalà compariranno oggi in Assise

Un imputato è impazzito in carcere - Il morboso retroscena svelato dalla inchiesta della Mobile

Compariranno oggi davanti alla I Sez. della Corte di Assise gli assassini di Luigi Zappalà. Vedremo così rivivere nell'aula del Palazzo di Giustizia uno dei più foschi delitti dell'immediato dopoguerra romano, ricorderemo le drammatiche fasi delle indagini, rivedremo una ad una le figure della sanguinosa tragedia.

Luigi Zappalà fu ucciso nella notte tra il 15 e il 16 novembre 1945, nella sua « garçonnière » in Via Borgognona. Le indagini, condotte dalla Squadra Mobile, alla cui direzione si trovava allora il commissario Marrocco, portarono alla luce un retroscena torbido, figure losche di giocatori d'azzardo, di trafficanti, di sfruttatori di pervertiti.

Furono arrestate due persone e denunciate all'Autorità Giudiziaria in base a dei sospetti. Si trattava di due innocenti. Una di esse, un pregiudicato soprannominato « Tacchetto », finì poi tragicamente ucciso dai Carabinieri, in circostanze sulle quali non è mai stata fatta veramente luce.

Dopo aver denunciato i due arrestati, la Mobile, insoddisfatta tuttavia dei risultati delle indagini, non tralasciò di continuare ad occuparsi del « caso ». Per una serie di felici combinazioni, e grazie ad un paziente lavoro svolto da alcuni funzionari, la verità venne infine alla luce, anche se con un certo ritardo.

Il 12 luglio '46, il dott. Jacovacci, allora vice-dirigente della Mobile, e oggi capo-ufficio del Commissariato di Piazza d'Armi, si recò a Milano, a prelevare dal carcere di S. Vittore un giovane di 22 anni, arrestato per un reato consumato in quella città. Si trattava di un certo Francesco Mercandelli. Era l'assassino dello Zappalà. Gli altri due complici, Salvatore Impellettieri e Mario Mangione, furono arrestati pochi giorni più tardi.

La confessione dei tre responsabili e la ricostruzione dei fatti chiarirono completamente il mistero di via Borgognona, spogliando in parte il truce delitto da quell'alone da libro giallo che gli era stato attribuito. Le ragioni dell'assassinio erano sostanzialmente banali. Il Mercandelli aveva dato in prestito allo Zappalà 12.000 lire. Lo Zappalà, sollecitato ripetutamente a restituirle, si era sempre rifiutato, ora con un pretesto, ora con un altro. Infine si recò nella « garçonnière » in compagnia degli altri due, per costringere lo Zappalà a pagare il debito. Ne nacque un violento alterco. I tre perdettero la testa, misero in mezzo il disgraziato, lo stordirono a pugni, gli tolsero le poche lire che aveva in tasca e, per rifarsi in parte del debito, anche l'orologio e l'anello. Mentre stavano per andarsene, Zappalà riprese i sensi. Allora il Mercandelli estrasse di tasca la pistola di cui era munito e fece fuoco freddando il disgraziato.

Dopo otto mesi di prigione, i due innocenti riottennero la libertà. Nella loro cella furono chiusi i veri colpevoli. Stamani, davanti alla Corte d'Assise, compariranno soltanto il Mercandelli e il Mangione. L'Impellettieri è impazzito in carcere.

Tutti gli imputati, è bene dirlo, sono dei giovani spinti su una strada di vizio e di delitto dalle conseguenze della guerra.

Un comizio per la Pace a Valle Aurelia

Lunedì scorso alle ore 20 nella piazza della borgata Valle Aurelia si è tenuto un pubblico comizio sul tema della pace.

La manifestazione era stata indetta dal locale Comitato dei Partigiani della Pace. Hanno parlato l'avv. Fiore e la professoressa Lombardi, segretaria del Comitato.

Oltre 500 persone gremivano la piazza seguendo con attenzione ed interesse gli oratori.

Per la difesa della Resistenza

Ha avuto luogo il preannunziato incontro di coloro che hanno avuto funzioni rappresentative negli Organi della Resistenza.

Sono intervenuti numerosissimi rappresentanti di tutte le forze della zona di Roma e provincia ed anche alcuni partigiani all'estero.

I convenuti attraverso uno scambio esauriente di idee e di esperienze, hanno riconosciuto e riaffermato concordemente la necessità che la manifestazione tenutasi in Roma al Teatro Adriano il 25 aprile non resti fine a se stessa, ma sia il punto di partenza per una attività concreta a tutela di un patrimonio ideale che non deve essere compromesso.

Interpretando la preoccupata coscienza di quanti hanno auspicato la instaurazione di un nuovo ordine democratico, di fronte alle evidenti manifestazioni di rinato squadrismo e di nostalgie fasciste, che traggono speranza dalla non rinnovata struttura dello Stato, essi hanno concordemente riaffermato la urgente necessità di rinsaldare i vincoli di fraterna solidarietà che diedero contenuto ed anima alla lotta contro il fascismo ed il nazismo.

A conclusione dell'elevato dibattito è stata incaricata una Giunta provvisoria di organizzare un Comitato d'Iniziativa per la difesa e la valorizzazione delle forze e dei motivi della Resistenza che comprenda tutti coloro che hanno operato, lottato e sofferto per la libertà e la ricostruzione della Patria.

PIETOSO SUICIDIO AL MANICOMIO DI MONTE MARIO

Strappa la camicia e si impicca all'inferriata di una finestra

La macabra scoperta all'alba di ieri - Un pregiudicato tenta di uccidersi nella camera di sicurezza del Commissariato Salario

Una fulminea tragedia è scoppiata all'alba di ieri all'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà a Monte Mario.

Fra i trentadue padiglioni che compongono il complesso — eretto in una vasta radura, delimitato da alti alberi di pino — v'è, alla sinistra di chi entra, un reparto riservato alle degenti « pericolose per la loro persona ». E' il padiglione delle affette da mania suicida: creature che cadono spesso in deliquio e che vedono soltanto nella morte una liberazione da una schiavitù fisica e morale che esse avvertono prepotente, continua. La loro esasperazione le porta a tentare i più impensati piani di suicidio, creando naturalmente una continua tensione psichica che i medici e le infermiere sono tenuti a controllare e a far svanire costantemente, con un'opera intelligente, paziente. Qui la vigilanza è più stretta, con frequenti turni di sopraluoghi nelle singole camere, nelle quali sono ospitate tre-quattro persone, a seconda del loro stato.

La sera di mercoledì trascorse calma. Dopo la passeggiata del pomeriggio e la cena, le ricoverate erano andate a letto, senza che si verificassero incidenti di sorta.

Alle 21 vennero spente le luci. Il padiglione — a chi lo guardava dal difuori — appariva immerso nel sonno, rischiarato soltanto qua e là dalle lampade notturne piazzate nei corridoi, dove sostano le infermiere di turno. Una di esse aveva poco prima compiuto l'ultimo giro per le stanze ed era tornata al suo posto.

Verso le 4,15 un urlo lacerante squarciava il silenzio di quell'alba grigia che si affacciava sugli ampi finestroni del reparto. La vigilante, superato il primo attimo di sorpresa, si precipitava al parco elettrico alzando l'interruttore generale: correndo attraverso il corridoio illuminato a giorno pieno, la donna irrompeva nelle singole stanze. Nell'ultima del corridoio l'aspettava uno spettacolo agghiacciante. Alcune ricoverate, con gli occhi fuori dalle orbite per lo spavento, con i capelli in disordine, agitavano freneticamente le mani indicando una loro compagna di stanza la sessantaseenne Elodia Molinari, che penzolava da una corda di stracci legata ad un'inferriata della finestra: la poveretta si era impiccata mettendo insieme varie strisce di tela strappate alla camicia da notte!

Ogni soccorso era inutile: la donna era morta. Venivano avvertiti il direttore dell'ospedale ed i carabinieri della Stazione di Monte Mario.

La Molinari era stata già due volte ospite del manicomio, venendone dimessa in seguito a referto dei sanitari. Circa venti giorni or sono, in seguito ad un ritorno del male — mania suicida conseguente ad un allarmante deperimento organico — i familiari, con i quali abitava in via Valenziani 12, avevano fatto richiesta di un nuovo ricovero.

Nella sera di mercoledì, la alienata aveva atteso che la vigilante compisse il solito giro d'ispezione, fingendo di essersi addormentata. Una volta sicura che le altre compagne di stanza si erano assopite, la Molinari aveva strappato le strisce di tela dalla camicia, legandole all'inferriata della finestra e poi intorno al collo, ritraendo indietro le ginocchia, per affrettare l'agonia.

I suoi cupi lamenti — che si saranno protratti per molti minuti — avevano svegliato le altre degenti; una di esse, scorgendone il corpo penzolante alla luce incerta dell'alba, aveva lanciato il grido di raccapriccio.

— Il pregiudicato Ezio Giacobbe, di 42 anni, ha tentato ieri mattina di impiccarsi, con la camicia, ad un'inferiata nella camera di sicurezza del Commissariato di P. S. Salario, dove era stato condotto dopo il suo arresto, avvenuto in Via Adda.

Il Giacobbe — che era da tempo ricercato dalla polizia — non ha portato a termine il suo tragico proposito, soltanto per il fortuito intervento del capoposto, che ha provveduto a salvarlo, quando già aveva perduto conoscenza. Il medico, prontamente intervenuto, constatava gravi sintomi di asfissia, ordinando l'immediato ricovero del Giacobbe all'infermeria del carcere di Regina Coeli.

— Altre due persone, verso le 18 di ieri, hanno tentato di togliersi la vita. La signora Anna Biandi, di 27 anni, domiciliata in Via Lunigiana 13, incontrava al caffè Pagano il marito Franco Malizia, abitante al numero 32 di Via Luciano Manara, dal quale vive separata. La donna ingeriva alcune compresse di permanganato per cui doveva essere ricoverata in osservazione all'ospedale di San Giacomo.

Allo stesso ospedale veniva trasportata, a bordo di un'auto-ambulanza dei Vigili del Fuoco, la 31enne Pina Pinna, domiciliata in Via Flaminio n. 195, che in un momento di sconforto aveva ingerito una forte dose di permanganato. Le sue condizioni, a tarda sera, erano gravi.

DECISO DALL'ESECUTIVO DELLA C. d. L.

I sindacati mobilitati per il nuovo reclutamento

La lotta per l'attuazione del Piano del Lavoro L'augurio dei lavoratori a Pompilio Molinari

La C. E. della Camera del Lavoro si è riunita ieri per discutere e deliberare sulla campagna del tesseramento e del proselitismo alla C.G.I.L. e sul Piano del lavoro. Sul primo punto ha svolto la relazione il Segretario compagno Cianca. Dopo aver aver rilevato le deficienze e gli aspetti passivi che ha avuto il tesseramento all'organizzazione sindacale unitaria, Cianca ha posto in risalto come durante il mese del proselitismo e di reclutamento alla C.G.I.L. i Sindacati e la Camera del Lavoro si impegnano a sviluppare con raddoppiata energia e intelligenza l'attività degli attivisti, dei collettori e di tutti i dirigenti sindacali perchè, raggiunto di slancio il numero degli iscritti del 1949, nuovi lavoratori vengano portati nella grande famiglia unitaria.

Nella discussione tutti i membri della C. E. hanno portato il contributi della loro esperienza suggerendo varie iniziative per reclutare sempre più numerosi lavoratori. I membri della C. E. sono stati concordi nel ribadire che il mese del proselitismo deve essere la campagna in cui tutti i dirigenti sindacali, tutti i collettori e tutti gli attivisti devono riuscire con la loro intensificata attività, con l'invito fraterno rivolto a tutti i lavoratori di qualsiasi corrente a rafforzare numericamente e organizzativamente la C.G.I.L. che è garanzia di progresso, di benessere, e di pace per tutti i lavoratori. Uno sforzo particolare dovrà essere indirizzato verso i giovani lavoratori.

Il Segretario Responsabile, compagno Brandani, ha parlato sul Piano del Lavoro ponendo in risalto come la grande iniziativa della C.G.I.L., nella sua elaborazione provinciale effettuata dalla Camera del Lavoro, si inserisca come elemento decisivo diretto a risolvere i problemi più urgenti e fondamentali della vita economica e sociale della città.

Tutta la C. E. ha posto in rilievo l'urgenza e la necessità di lottare per l'attuazione del Piano del Lavoro e della pace che tanto maggior valore acquista dopo le recenti dichiarazioni del Presidente della Confindustria.

La C. E. ha quindi rivolto un messaggio di saluto e di augurio al compagno Molinari nel quale tra l'altro è detto:

« Tutti i lavoratori romani conoscono ed apprezzano altamente la tua instancabile attività di eroico militante antifascista e di dirigente stimato e amato e ti esprimono tutta la loro solidarietà e l'augurio di un pronto ritorno alla lotta.

Gli spedizionieri doganali scioperano stamane

L'assemblea degli spedizionieri doganali, di fronte al persistere del disservizio della Dogana di Roma dal 1946 ad oggi, ha deciso all'unanimità di effettuare oggi uno sciopero allo scopo di attirare l'attenzione delle Autorità competenti sugli intralci dovuti ad arbitrarie interpretazioni delle leggi e delle disposizioni, per cui lo scopo di favorire il traffico internazionale viene ad essere sistematicamente frustrato.

Tale assemblea dalla quale è nata la decisione dello sciopero è stata indetta anche per solidarietà verso le decisioni e i voti formulati dall'Associazione degli Spedizionieri Doganali milanesi, con particolare riguardo alla proposta di revisione delle tariffe doganali.

In agitazione il personale civile degli aeroporti

La Giunta d'intesa tra i sindacati nazionali del personale civile del Ministero Difesa — Aeronautica — aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, riunitasi in data odierna per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito al provvedimento che si vorrebbe adottare in danno del personale civile in servizio negli aeroporti, ha deciso di inviare lettera al Presidente del Consiglio, al Ministero della Difesa, al Ministero del Tesoro e all'on. Petrilli — Ministro Segretario di Stato — per venire a conoscenza della portata della delega che il Governo prossimamente presenterà al Parlamento per la soppressione della razione viveri e dell'assegno vitto e la relativa regolamentazione.

Una conferenza di Pesenti su « Il Piano del lavoro »

Oggi alle ore 17.30 nei locali del Circolo Culturale Parioli in via Donizetti 16 il compagno prof. Antonio Pesenti terrà una conferenza sul tema « Il Piano del Lavoro negli sviluppi dell'economia nazionale ».

PICCOLA CRONACA

OGGI, VENERDI', 12 MAGGIO: S. Pancrazio. Il sole si leva alle 4.56 e tramonta alle 19.42. Durata del giorno ore 14.42. Nel 1871 il Parlamento italiano approva la Legge delle Guarentigie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 11,4-23,2; Ciampino 14,4-25,4. Si prevede tempo buono e temperatura in aumento.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 34, femmine 24. Nati morti 1. Morti: maschi 17, femmine 12. Matrimoni 36.

FILM VISIBILI - « Viva Villa » all'Atlante e XXI Aprile; « Io ero uno sposo di guerra » all'Ausonia; « Ladri di biciclette » al Cinestar e al Golden; « Enrico V » al Palazzo; « Pinky, la negra bianca » al Rivoli.

SEMINARIO DI STUDI GIURIDICI - Oggi alle 18 nell'aula VI di Giurisprudenza il prof. A.C. Jemolo parlerà sul tema: « La tutela giurisdizionale nella Costituzione ». Seguirà una libera discussione.

UNIVERSITA' DEL LAVORO - Domenica 14 alle ore 10.30 alla Facoltà di lettere all'Università il corso della Costituzione italiana continuerà con la lezione del prof. Crisafulli su « Esperienze costituzionali USA, Inghilterra ed URSS ». Tutti possono intervenire.

« GIORDANO BRUNO » - Sabato 13 alle ore 18,30 in via Angelo Brunetti 60 avrà luogo un libero dibattito sul tema: « Insidie clericali contro i giudizi matrimoniali ». Presiederà lo avv. Giovanni Persi. Tutti possono intervenire.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il compagno Professore Alfredo della sezione Aurelia ha urgente bisogno di denaro per accompagnare a Modena la figlia gravemente malata. Inoltrare le offerte in redazione.

SMARRIMENTO - E' stato ritrovato in piazza Irnerio il portafoglio del compagno Campoli Biagio, con tessere, documenti d'identità e 1552 lire. Il tutto è a disposizione dell'interessato presso la sezione Aurelia.

LEZIONE AL CORSO PER ASSISTENTI - Sabato 13 maggio alle ore 18 alla Casa della Cultura il dott. Jona parlerà agli allievi del corso per assistenti delle colonie INCA sul tema: « L'igiene nella colonia ».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

Gli agit-prop di Settore alle ore 17 in Fed. I responsabili di massa dei Settori alle 17,30 in Federazione.

Poligrafici: Intercellulare di categoria (CDS, C.D. Cellula, OGI di tutti i luoghi di lavoro e compagni delle piccole tipografie), alle 18,30 in Federazione.

Albergo e Mensa: compagni C.D. Sindacale alle 21,30 in Federazione.

SABATO

Acqua Marcia e ACEA: C.D. Sind., C.D. Cellula e comunisti delle OGI alle 18 in Feder.

Sanatoriali personale: intercellulare (C.D. Sind., OGI e C.D. Cellula), alle 18,30 in Fed.

Centrale del Latte, Mattatoio, Mercati Generali e C. Boario: com. di cellula e compagni OGI alle 18 in Fed.

Artigiani della Sezione Tuscolano alle ore 20.30 in Sezione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SABATO

Alle ore 17 riunione del Comitato Esecutivo sono invitati a partecipare gli ispettori e le ispettrici di Settore.

RIUNIONI SINDACALI

I responsabili stampa e propaganda dei Sindacati: Metallurgici, Chimici, Edili, Vetro, Marmisti, Legno, Poligrafici, Alimentazione, Fornaciai, Petrolieri, Facchini, sono convocati per oggi alle 18, presso l'Ufficio Stampa e Propaganda della C.d.L.

Ferrovieri - Oggi, ore 18,30, Consiglio Sindacale, Via Bari 20.

Ferrovieri - Domani, ore 9,30, Commissioni di categoria, Commissioni Interne, Capigruppo, Personale macchina e viaggiante, Via Bari 20 — Domani, ore 17: Commissioni Interne, Capigruppo, Operai e Stazioni, Via Bari 20.

METODI PER SBARCARE IL LUNARIO

Maresciallo poi ingegnere infine "dottore dell'Antipiol,,!

Latino aveva fantasia, un pizzico di fortuna e molti clienti che visitava scorrendo un manuale

Latino D'Amici è un giovanotto di 27 anni piuttosto ingegnoso per sbarcare il lunario. Ha una parlantina sciolta, una fantasia spigliata, una faccia di quelle che nel Sud qualificano « toste » — cioè capaci di mascherare le peggiori impudenze, di far da paravento alle più losche intenzioni. — Latino D'Amici sa di possedere questi « requisiti » tanto comuni ai lestifanti e li valorizza.

Basta infatti dare un'occhiata al suo passato per rendersi conto delle « qualità » di carattere particolare che il giovane chiaramente mostrava di possedere. Incontriamo così un Latino D'Amici con libri sottobraccio e l'aria falsamente svagata dello studioso, nei panni del professore; l'ing. Latino D'Amici assistente a lavori edili; il maresciallo dell'Esercito Latino D'Amici che porta il berretto sulle ventitre e non ha una caserma nè un reparto da cui dipende; il maresciallo dell'aeronautica Latino D'Amici che passeggia con spavalderia per le vie centrali della Capitale, ostentando anche ai meno curiosi l'aquila del ruolo « navigatori ».

Inutile aggiungere che se Fregoli in teatro meravigliando il pubblico con i suoi continui cambiamenti di vestito, strappava gli applausi, il nostro eroe mutando professione coglieva in buona fede molta gente, strappando loro i quattrini!

Fino ad alcuni mesi fa Latino era riuscito sempre a cavarsela. Poi gli venne una grossa idea, la più luminosa della sua proficua « carriera ». Ricordò di aver letto che « soltanto la terra ricopre gli errori dei medici » ed interpretò male il senso. Sarebbe diventato dottore, cosa normalissima nella società, ma... senza andare all'Università, senza esami e senza laurea! Qui era il segreto e la luminosità dell'idea di Latino. Cominciò dunque il nuovo capitolo, con molta buona volontà. Vennero i clienti. Non sapendo come cavarsela il nostro uomo prescriveva immancabilmente una dose di pomata « antipiol », anche se il paziente aveva l'influenza.

Tra una visita e l'altra — naturalmente « all'antipiol » — il giovane leggeva un manualetto tascabile sulle prime cure da apprestare ai malati, nelle diverse occasioni. Ma non si accontentò di avere un numero limitato di pazienti. Un mesetto fa il D'Amici prendeva in fitto uno studio in Via Paolo Emilio Castagnola a Monte Mario: era l'ultima ciambella! I carabinieri si sono presentati a lui non certo per sottoporsi alle cure con il manuale o all'antipiol ma per arrestarlo!

I comunali protestano

In merito all'agitazione che si va sviluppando tra i comunali per quanto disposto con la nuova legge sull'INADEL (legge che dispone, tra l'altro, il pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali arretrati a carico dei capitolini) ieri i dipendenti delle Ripartizioni Tributi, I. C., Anagrafe e Autoparco si sono riuniti per esaminare la questione.

L'assemblea, nel protestare per le lungaggini amministrative che hanno cagionato il ritardo con cui è stato varato il provvedimento di legge, ha invitato i propri organismi sindacali a richiedere immediatamente all'Amministrazione comunale la sospensione del pagamento dei contributi arretrati. Infine, i convenuti hanno deliberato di opporsi al pagamento, comunque rateizzato, degli arretrati stessi maturatisi fino al 31 dicembre 1949.

E' morto l'antiquario Silverio Bracaglia

Mercoledì sera, alle ore 20 circa, il noto antiquario Silverio Bracaglia veniva colto da improvviso malore mentre si accingeva a chiudere il suo negozio di via Parione 9.

Soccorso immediatamente e trasportato a S. Spirito il Bracaglia, purtroppo, vi giungeva cadavere.

I funerali avranno luogo stamattina alle ore 9 nella chiesa di Sant'Agostino.

IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO

A convegno gli "Amici,, delle cellule aziendali

Il Comitato Provinciale, in preparazione del I Congresso degli « Amici » romani che avrà luogo domenica 28 maggio, ha elaborato un vasto piano di attività che impegnerà a fondo tutte le Commissioni di lavoro dell'Associazione, tutti i responsabili di Gruppo, tutti gli « Amici » delle cellule aziendali. In questi pochi giorni che ci separano dal Congresso, in ogni Sezione sarà tenuta una riunione precongressuale nella quale oltre ad effettuare un esame dettagliato e critico dell'attività di diffusione, saranno indicati con chiarezza ai compagni e agli « Amici », i compiti che hanno di fronte a sè in questo momento particolarmente delicato e difficile della situazione politica interna ed internazionale in cui la lotta per la libertà e la pace va facendosi sempre più dura ed intensa. Interessanti e costruttive risulteranno queste riunioni poichè vi prenderanno parte tutti i Comitati Direttivi delle cellule aziendali e di strada. Particolare rilievo sarà dato, inoltre, alla preparazione del Congresso, nelle cellule dei luoghi di lavoro. Sono stati infatti indetti tre grandi convegni delle cellule aziendali che si terranno nei giorni di martedì 16, mercoledì 17 e venerdì 19 che riguardano rispettivamente: le cellule dei Servizi Pubblici, le cellule dell'Industria e le cellule impiegatizie e Ceti Medi. Inoltre allo scopo di sviluppare un largo movimento di emulazione tra tutti gli « Amici » romani e della Provincia, per il Congresso Provinciale e fino al « Mese della Stampa Comunista 1950 », sono state indette due gare a Roma, due in Provincia ed una per le cellule aziendali. Una radio ed altri numerosi premi saranno messi in palio dal Comitato Provinciale e dalla Federazione Romana.

Le prime prenotazioni lasciano prevedere che domenica si ripeteranno i brillanti successi conseguiti in occasione del 1. Maggio.

Domenica 14 maggio, alle ore 9, presso la Sezione Ponte Parione (Via Banco di S. Spirito, 42) avrà luogo il

CONVEGNO DEI COOPERATORI COMUNISTI

Sono tenuti a partecipare al Convegno: I responsabili di massa delle Sezioni: — compagni, membri dei Consigli di Amministrazione e di collegi sindacali di organismi cooperativi — i compagni spaccini delle cooperative di consumo — i compagni dipendenti da cooperative.

All'ordine del giorno:

1) I cooperatori comunisti nella lotta per la lotta per la pace, la libertà, il lavoro — Relatori: O. Nannuzzi (V. Segretario della Federazione Romana del P.C.I.); E. Zerenghi (Presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative);

2) Creazione della Corrente di Unità Cooperativa ed elezioni del Comitato Direttivo della Corrente.

Parteciperà al Convegno il compagno Silvano Bensasson responsabile della Sezione per la Cooperazione della Direzione del PCI.

Larry PARKS
il più grande spadaccino dell'epoca.
Marguerite CHAPMAN
la più bella donna di Hollywood
in
LA FAVORITA DEL MARESCIALLO
Un travolgente romanzo di cappa e spada realizzato a colori dalla
COLUMBIA PICT.
che viene presentato
OGGI
in eccezionale
"PRIMA" al
SUPERCINEMA METROPOLITAN QUIRINETTA
PER I PRIMI TRE GIORNI DI SPETTACOLO E' SOSPESA LA VALIDITA' DELLE TESSERE E DELLE ENTRATE DI FAVORE.

Imminente al Cinema
CAPRANICA - EUROPA
CAPRANICHETTA
Siete impulsive in amore? Questo è il vostro film.
STRADA PROIBITA
DANA ANDREWS
MAUREEN O'HARA
REG. JEAN NEGULESCO
PROD. WILLIAM PERLBERG
20th Century Fox

ULTIMI 6 GIORNI DI
Via col vento
al PALAZZO SISTINA
OGGI riduzione ENAL
Platea 550 — Galleria 700
Si rammenta che il film non sarà proiettato in altri locali nel 1950

OGGI *una grande « Prima » al*
BARBERINI
ARTISTI ASSOCIATI presentano
HO SOGNATO IL PARADISO
GERALDINE BROOKS
VITTORIO GASSMANN
F. MARZI - S. URZI - L. MARSK
Regia GIORGIO PASTINA
Distrib. Prod. ITALA FILM S.A.

ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56
GIACCHE - PANTALONI
ABITI CONFEZIONATI
E SU MISURA AI
PREZZI PIU' BASSI
VENDITA ANCHE A RATE

PABLO NERUDA

RITRATTO DI UN TIRANNO

Un traditore. O meglio, un uomo eletto dal popolo e favorito dalle speranze di operai e d'intellettuali, ha degradato tutte le istituzioni del Cile, mia patria. Questo è Gonzalez Videla. Le sue azioni dimostrano fino a che punto un demagogo venduto ad interessi stranieri e consegnatosi per arrivismo alla cupidigia dei latifondisti, può mandare in malora il prestigio di una nazione.

Gonzalez Videla è, naturalmente, soltanto una marionetta nelle mani dei grandi consorzi nordamericani che detengono la quasi totalità delle ricchezze del sottosuolo cileno. Ma il suo caso è sorprendente per la stessa sua meschinità e vigliaccheria. Quest'uomo ha lasciato le sue tracce immonde su tutte le cose del mio paese che ha toccato. Non c'è stata verità che non sia stata da lui rinnegata, tradimento non compiuto, infamia non consumata. Tuttavia, la sua inconsistenza, la sua frivolezza, la sua vanità lo collocano molto in basso nella terribile scala dei boia che la storia dei nostri popoli americani ha finora registrato. Gomez di Venezuela fu chiamato « Bisonte », Machado di Cuba fu battezzato « La Tigre ». Gonzalez Videla passerà alla storia col nome di « Topo ». Il topo che rode le fondamenta sacre della sua stessa patria.

Nel novembre del 1947 indirizzai una lettera particolare a milioni e milioni di uomini: in quella lettera mettevo sull'avviso i popoli fratelli di America sui pericoli che minacciavano il mio paese. Questa lettera mi valse la persecuzione dello stato poliziesco e della Gestapo del Cile. Ma il mio popolo mi salvò, mi difese e mi protesse nel suo stesso seno. Sono orgoglioso delle lotte di quei giorni, e sono convinto che il mio avvertimento è stato profetico.

Oggi esiliato politico, ho avuto la grande gioia di sapere come nel Cile si stia per affacciare l'aurora della libertà e si stia avvicinando la fine di un governo che non è riuscito a soggiogare il mio nobile popolo.

Dalla stampa messicana sono state pubblicate le fotografie che mostrano la lotta che c'è stata nelle strade di Santiago; e in esse abbiamo visto, di fronte ai macellai scatenati della polizia di Gonzalez Videla, ragazzi e ragazze, giovani operai e studenti che hanno saputo affrontare sorridendo la lotta e morire. Il sangue versato per ordine del vile traditore non si cancellerà dalle strade di Santiago. Si rifletterà in eterno nel candore dell'orgogliosa cordigliera nevosa delle Ande e brucerà come un fuoco inestinguibile. Dedico il mio pensiero al ricordo delle vittime massacrate dalla tirannia e alla gioventù che ha onorato con la sua lotta i colori e la stella del mio Paese.

Ma la battaglia non è finita, e, anche se il Cile non si piega, duri giorni sono riservati al mio Paese prima che possa colà prevalere la vita libera e felice. Gonzalez Videla, protetto dalla violenza e dalla corruzione, continuerà per qualche tempo ancora a rodere la struttura della nazione Cilena. Così vogliono, in questa ora terribile, i padroni del rame e del salnitro che da Wall Street dànno ordini a questo rinnegato. Così vogliono anche gli implacabili proprietari feudali del Cile.

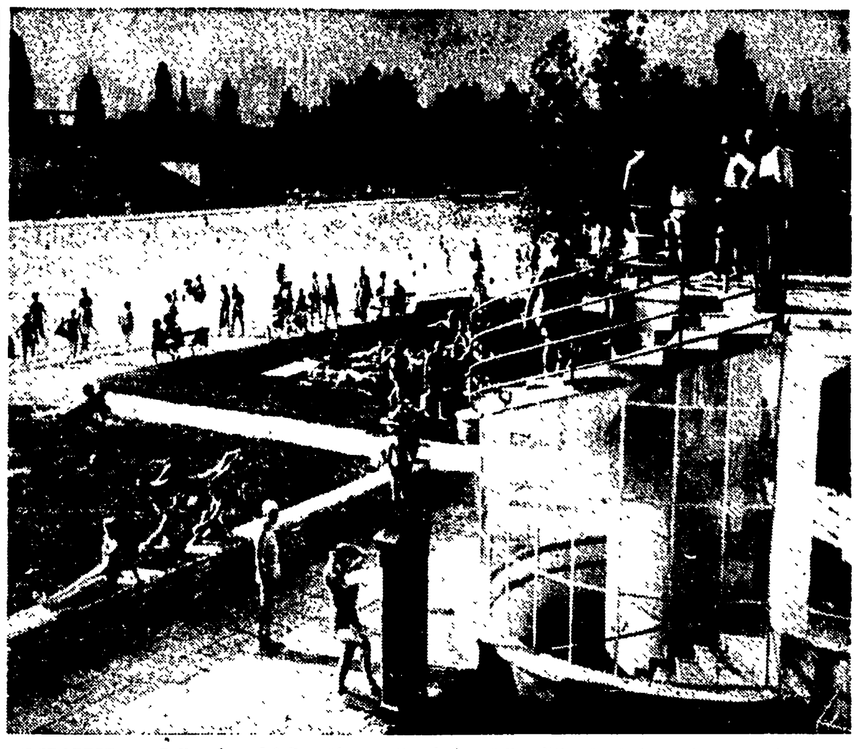
La nostra epoca però va avanti: la storia non può retrocedere. Quattrocento milioni di uomini combattono vittoriosamente per la libertà e la dignità in Cina. Cresce in Ispagna il fuoco della guerriglia. Attorno alla potente e pacifica Unione Sovietica una collana di nuove repubbliche popolari sorge dalle rovine della guerra con un nuovo concetto collettivo della costruzione, del lavoro e della gioia. I Ciang Kai Scek asiatici o i Gonzalez Videla americani non possono fermare la storia. Riusciranno a sedersi per pochi istanti sui loro troni al di sopra della corruzione, dell'avvilimento e del tradimento, ma, presto o tardi, verranno destati dai loro tenebrosi sogni da una mano ferrea di operaio, di contadino, di studente, di poeta e di soldato. Dalla mano di Mao Tse Dun.

Ecco perchè questi boia aspettano con ansia la grande catastrofe: la guerra mondiale che possa mantener in vita i loro regni imputriditi. Sperano di salvarsi con la bomba atomica. Vogliono salvare i loro beni a costo di un oceano di sangue. Gonzalez Videla già da due anni strilla, isterico, chiedendo la guerra. Questo ridicolo fantoccio, questo meschino tiranno sanguinario si crede protagonista di quella che chiama, nel suo delirio, « cultura occidentale ».

Bisogna salvare questa cultura, gridano i Trujillo, i Gonzalez Videla, i Somoza, i traditori dell'America Latina, quelli che hanno venduto al migliore offerente la ricchezza e la dignità di piccole nazioni che pur conoscono la via della verità e sono decise a conquistarla.

Ma anche per questo noi lottiamo per la pace. Non vogliamo che la guerra salvi i boia e i tiranni e dia loro maggiore autorità omicida.

PABLO NERUDA



BUDAPEST — Sulle rive del Danubio o nelle piscine della città, ai primi tepori primaverili gran folla di cittadini si riversa nei giorni festivi, desiderosa di assaporare la gioia del primo sole. Ecco una delle più belle piscine di Budapest, una volta aperta soltanto ai soci di un « club » di miliardari, oggi affollata di ungheresi di ogni ceto sociale.

AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Orpelli e bizzarrie nell'"Armida„ di G. B. Lulli

Serata di gala per un pubblico "snob„ - Un'opera adulatoria, creata per il Re Sole - Un'esecuzione raffinata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FIRENZE, *maggio*

L'inaugurazione del « *Maggio Fiorentino* », oltre ad essere un fatto musicale di primo piano, è anche, conseguentemente diremmo, un avvenimento mondano di massimo rilievo. Ieri sera, perciò, alla serata di gala dell'« *Armida* » di Lulli, molte persone che verso le 21 si recavano al *Teatro Comunale*, non potendo proprio arrivarci a piedi, così come tanti fanno nel nostro paese, erano costrette a farlo scendendo da ampie e lussuose macchine, di tipo americano o americane addirittura. Naturalmente lo sfoggio dei più complicati vestiti da sera era di prammatica per le signore, così come per gli uomini, il portare, con la maggior disinvoltura possibile, le code austere del frak.

Tutto questo condito dai ripetuti lampi delle fotografie destinate ad eternare marsine e nudità di molti dei più ricchi d'Italia. Per gli inesperti si aggiunga poi la difficoltà di muoversi negli intervalli tra la gente a causa dei lunghi strascichi di seta o di raso che ricoprivano per qualche metro il passaggio delle dame ingioiellate. Per la cronaca della riuscitissima serata ci si potrebbe anche dilungare sui molti magnifici fiori che addobbavano la sala del teatro, sui rispettosi reciproci saluti dei convenuti, sullo stupore di alcuni incontri: « Caro conte, è veramente una grata sorpresa il vederLa »; o sulle maldicenze, pure reciproche, di molte belle convenute. Ma queste ormai sono cose note, risapute e prevedibili. Anche dell'esigua schiera di poveri diavoli che ancora fa ala alle macchine all'ingresso del Teatro, accontentandosi di sbirciare le eleganze che, silenziose, scivolano quasi da un predellino, a un primo controllo dei biglietti.

Nè si può dire che un simile contorno abbia nociuto alla rappresentazione, anzi alla prima rappresentazione in Italia dell'opera scritta da Lulli tre secoli fa, l'*Armida*. Al tempo in cui la scriveva, esattamente nel 1686, Giovanni Battista Lulli abitava in Francia, a Parigi, e si era formato, sia pure a forza di spintoni e di piccoli soprusi, quella che oggi si potrebbe dire una splendida posizione. Era niente di meno che il direttore, anzi il padrone assoluto delle *Accademie reali di Musica e di Danza*, nonchè del *Teatro di Corte*; e la Corte era quella fastosissima di Re Sole. Lulli, che era un musicista discreto, di gusti piuttosto comodamente conservativi, ottimo ballerino pure e buon trafficante per soprappiù, ci si trovava bene in quell'ambiente di adulazione e di intrighi e, in breve tempo, era riuscito a garantirsi la splendida benevolenza del Re. Prova di ciò sia l'esempio del fatto che, due anni prima della nascita dell'*Armida*, egli licenziò su due piedi tutti i cantanti per il semplice motivo che, dal punto di vista professionale, la loro presenza non gli garbava assai. Così dunque, come il Re poteva allora passare alla storia affermando di essere lui, soltanto lui, lo *Stato*, con altrettanto diritto Giovambattista Lulli avrebbe potuto affermare benissimo di essere proprio lui, soltanto lui, la *Musica*, anzi il *Balletto* o meglio ancora lo *Spettacolo* di quello *Stato*.

Gloria e saggezza

Ora lo spettacolo di corte, a quella epoca, aveva uno scopo ben preciso, oltre a quello di divertire ben inteso. Si trattava, qualunque fosse l'argomento rappresentato, di esaltare e solleticare ad ogni costo il Re, affinchè questo, fiero già degli abbondantissimi riccioli della sua notevole parrucca, potesse, con molto suo agio, assistere così a ripetute sue glorificazioni.

Perciò l'*Armida* comincia con un *Prologo* — omesso nella rappresentazione di ieri sera — durante il quale *Gloria* e *Saggezza* cantano la fortuna del « *padrone assoluto di cento popoli diversi* », ardendo soltanto dal desiderio di superarsi vicendevolmente nelle gare di adulazione. Seguono poi tre atti, il secondo diviso in due quadri, nel corso dei quali si svolge la vicenda amorosa di Armida e Rinaldo, tratta dal librettista di Lulli, con una certa libertà, dai noti episodi della « Gerusalemme Liberata » di Torquato Tasso.

Armida, alla quale obbediscono le divinità infernali, riesce a vincere i cavalieri cristiani con la sola forza del suo sguardo Rinaldo solo è riuscito a resisterle. Perciò Armida lo odia e, per vincerlo, chiede aiuto alle potenze sotterranee. Rinaldo cadrà nei lacci dell'amore e si perderà. Egli si addormenta in siti boschivi e là giace, indifeso. Ma quando Armida sta per attuare la sua vendetta si accorge che l'odio che provava per lui è scomparso cedendo il passo a un sentimento di tenerezza nei suoi riguardi. Così, giocata dai suoi stessi sortilegi, Armida si trova pure essa in preda ad amore e soffre perchè sa che ben difficilmente l'eroe Rinaldo rinuncerà al prepotente desiderio di gloria che lo anima per l'amore di una donna. E Rinaldo, infatti, dopo aver promesso ad Armida di rinunciare alla gloria che lo attende, l'abbandona, ravveduto alla vista delle armi che due suoi commilitoni gli fanno brillare davanti agli occhi per sottrarlo così alle arti di Armida. Contornata dalle potenze infernali, Armida si strazia pentita di non avere ucciso a suo tempo l'infedele Rinaldo.

Molte corna

Gran parte di questa azione è danzata: perciò, accanto ad Armida e Rinaldo cantanti, abbiamo spesso sulla scena dei ballerini e delle ballerine che ripetono con passi di danza ciò che poco prima gli interpreti cantanti avevano già detto. Gran parte dell'opera si svolge, dunque, con dei personaggi doppi: qualcosa come le controfigure del cinematografo, per intenderci. Tutti i passi e le movenze sono molto stilizzati, leziosi spesso. C'è ad esempio lo *schiavo negro d'Armida* il quale partecipa all'ansia di lei torcendosi egli pure, ma sulle punte dei piedi, e baciando ripetutamente l'orlo della sua veste. Ci sono pure i *Diavoletti* e le *Pastorelle*, ambedue ricchi di pinnacoli e di corna. Quasi tutti portano le corna in questa opera! E così pure, come tutti gli altri, *Zeffiri*, *Pastori* o *Baccanti*, che scodinzolano amabilmente sul proscenio.

Le scene, allestite su bozzetto di Fabrizio Clerici, sono ispirate tutte a quelle stranezze surrealistico-arredative per le quali purtroppo ormai non ci si meraviglia più di vedere spuntare tra gli alberi della scena, alberi grigi e azzurrini, lo enorme profilo apollineo di un efebo nostalgico di pietra con un po' di muschio sul collo. Come pure pochi ormai fanno caso se una mano, pure enorme e strana, è adagiata su di una conchiglia, anzi su una radice di albero divenuta conchiglia, da cui escono dei sassi sopra i quali dorme, poi, Rinaldo.

La musica di Lulli non è molto varia o impegnativa, anzi è piuttosto monotona. Segue fedelmente i passi di danza del cerimoniale di corte di Luigi XIV. Ma sulla scena c'è sempre qualcosa da vedere e così ci si distrae, almeno per una parte dello spettacolo, che poi, per l'orpello bizzarro con il quale è stato montato, diviene abbastanza pesante a seguirsi.

Fra le *arie* e i *recitativi*, piuttosto lunghetti, emergono qua e là dei cori interni ottimamente guidati da Andrea Morosini che si fanno apprezzare per le loro chiare linee.

Il successo non è mancato e non poteva mancare, dato il modo veramente accurato con il quale è stata preparata l'*Armida*, e soprattutto per il carattere, diremo ufficiale, di questa serata inaugurativa. Anche se non troppo convinti da Lulli, molti dei convenuti non hanno risparmiato i dovuti applausi ai valorosi interpreti tutti.

Con la sua nota compostezza, Antonio Guarnieri ha diretto l'orchestra e le voci. La coreografia di Millos curata ma molto concessiva a un gusto prezioso. Nell'impossibilità di segnalare tutti gli interpreti meritevoli ricordiamo Marianna Radev (Armida), Tyge Tigesen (Rinaldo), Mario Metri (Idraote) ed Eugenia Zareska e Palmira Vitali Marini tra i cantanti: Maria d'Alba e Vladimir Skuratoff tra i danzatori (rispettivamente l'immagine di Armida e di Rinaldo).

Alla recita hanno assistito Mario Fabiani, sindaco di Firenze e altre personalità. Tra i musicisti abbiamo notato Ildebrando Pizzetti, occupatissimo in questi giorni nella preparazione del *Congresso di Musica Cinematografica* da lui presieduto.

MARIO ZAFRED

TRE LETTERE DI NEKRASOV AL GRANDE ROMANZIERE

Il giovane scrittore Tolstoi rivive in un carteggio eccezionale

I primi racconti anonimi inviati al "Sovremennik„ - Un grande successo per l'ignoto autore - "Sebastopoli„ fece piangere l'imperatrice Alexandra - "Voi dite la verità, ciò di cui ha più bisogno la società russa„

Dal Caucaso, dove si era recato nel 1851, Leone Tolstoi, che aveva allora ventisette anni, inviò la sua prima prova letteraria al Sovremennik (Il Contemporaneo), *la rivista battagliera del poeta Nikolàj Alekseevic Nekrasov. Tutto preso dalle nuove idee, che anche sotto il regime dello zar Nicola erano penetrate fra i giovani intellettuali russi, Tolstoi cominciava la sua lunga carriera letteraria. La Russia, nonostante il duro governo di Nicola I, si avviava sulla strada delle riforme.*

« Tolstoi — *sono parole di Lenin* — si colloca dal punto di vista dell'ingenuo contadino patriarcale per il fatto che egli traduce nella sua critica e nella sua dottrina la psicologia di quel contadino ». « Egli — *è ancora Lenin* — conosceva alla perfezione la Russia provinciale, la vita del proprietario terriero e del contadino. Nelle sue opere letterarie Tolstoi ha dato di quella vita descrizioni che appartengono ai capolavori della letteratura mondiale »; *era quanto bastava perchè un figlio della vecchia aristocrazia fondiaria, il quale mostrava di aver aperto gli occhi sulle condizioni di vita di milioni di contadini, sulla vita reale del popolo russo, fosse accolto a braccia aperte nella famiglia del* Sovremennik.

"L'infanzia„

Fu nell'estate del 1852 che Tolstoi inviò « L'Infanzia » al Sovremennik. *Dovevano passare quattro anni prima che Tolstoi e Nekrasov si conoscessero. L'incontro avvenne a Pietroburgo nel 1856, quando già il* Sovremennik *aveva pubblicato* « Sebastopoli nel dicembre 1854 », *che Leone Tolstoi aveva scritto sotto la viva impressione della guerra di Crimea.*

Il capo della nuova generazione letteraria russa, Nekrasov, intuì subito la grandezza dell'ingegno dell'anonimo (Tolstoi nascose a lungo il suo nome a Nekrasov) che dal Caucaso gli aveva inviato un manoscritto di così grande interesse. « Signore, ho letto il vostro manoscritto (L'Infanzia) — *scrisse Nekrasov a Tolstoi nella prima lettera che dette inizio alla cordiale corrispondenza fra i due scrittori* — contiene cose così interessanti che lo pubblicherò. Non conoscendone il seguito non posso dirlo in assoluto, ma mi sembra che il suo autore abbia del talento. Ad ogni modo, le idee dell'autore, la semplicità e il realismo del soggetto sono qualità indiscutibili in quest'opera. Se nelle parti che seguiranno (com'è lecito attendersi) vi è più vivacità e movimento, sarà un bel romanzo. Vi chiedo di inviarmi il seguito. Il vostro romanzo e il vostro talento mi interessano. Vi consiglierei di non nascondervi dietro le iniziali, ma di cominciare subito a firmare col vostro nome, questo però se non siete un ospite di passaggio nella letteratura. Attendo la vostra risposta. Gradite la mia distinta considerazione. N. NEKRASOV ». *L'attesa che Nekrasov non nasconde per lo sviluppo futuro del « romanzo » riguarda un piano che Tolstoi si era proposto, e che evidentemente aveva comunicato a Nekrasov: un piano di cui Tolstoi non portò a compimento che le due prime parti:* L'Infanzia *e* L'Adolescenza.

50 rubli a pagina

Il 30 ottobre 1852, Nekrasov scrisse a Tolstoi una lettera, nella quale venivano affrontati problemi d'ordine più pratico: la remunerazione che Tolstoi aveva chiesto per i suoi scritti pubblicati sul Sovremennik *e, fra l'altro, la questione della firma: il giovane conte teneva ancora celato il suo nome al direttore della rivista:* « Signore — *dice la lettera* — vi prego scusarmi se ho tardato a rispondere alla vostra ultima: sono stato molto occupato. Quanto alla questione del denaro, ho taciuto nelle mie lettere precedenti per la seguente ragione: nelle nostre migliori riviste, da molto tempo è consuetudine di « non pagare » per la « prima » novella un principiante che la rivista presenta per la prima volta al pubblico. A questa consuetudine si sono sottomessi finora tutti coloro che hanno cominciato la loro carriera letteraria nel « Sovremennik »; per esempio, Gonciarov, Druzinin, Avdeev e altri. A questa stessa consuetudine furono sottomesse a loro volta le mie prime opere e quelle di Panaev. Vi propongo la stessa cosa alla condizione che per le vostre opere future vi darò subito il compenso più alto, quello che ricevono i nostri autori più celebri (pochissimi), cioè 50 rubli per una pagina di stampa. Ho anche tardato a scrivervi perchè non potevo farvi questa proposta prima di controllare la mia impressione col giudizio del pubblico. Questo giudizio è stato oltremodo favorevole per voi e sono molto contento di non essermi sbagliato nel giudicare la vostra prima opera. Con piacere, quindi, vi propongo subito le condizioni suddette. Scrivetemi in proposito. Ad ogni modo posso garantirvi che ci troveremo d'accordo su questo punto. Dal momento che la vostra novella ha avuto successo, ci sarà assai gradito ricevere al più presto la vostra seconda opera. Fateci il piacere di mandarci ciò che avete di pronto. Avrei voluto inviarvi il numero nove del « Sovremennik », ma disgraziatamente ho dimenticato di dare l'ordine di tirare un esemplare in più e per quest'annata tutta la rivista è esaurita. Tuttavia, se vi è necessario, posso inviarvi uno o due esemplari di fogli bene stampati della vostra novella.

« Di nuovo vi chiedo con insistenza di inviarci una novella o qualche cosa del genere della novella, romanzo o racconto. Attendendo la vostra risposta, resto a Vostra disposizione. N. NEKRASOV. *P. S.* — E' d'obbligo per noi conoscere il nome dell'autore di cui pubblichiamo le opere, perciò dateci ragguagli precisi a questo riguardo. Se lo desiderate, nessuno all'infuori di noi saprà nulla ».

La « questione d'oriente », le velleità di supremazia sulle monarchie d'Europa di Nicola I e, d'altra parte, la sete di prestigio di Luigi Napoleone avevano provocato la guerra di Crimea. Il Conte Leone Tolstoi prese parte alla guerra: « Sebastopoli nel dicembre 1854 » *per la sua intonazione realistica, quando apparve sul* Sovremennik *suscitò l'entusiasmo dei circoli letterari d'avanguardia e provocò, fra l'altro, le lacrime dell'Imperatrice Alexandra Fedorovna.*

Nekrasov ebbe conferma dell'ingegno che già tre anni prima non aveva esitato a riconoscere nel giovane scrittore che dal Caucaso gli aveva inviato « L'Infanzia ».

Una rara immagine di Leone Tolstoi studente

Una lettera accorata

E' del 2 settembre 1855 questa accorata lettera di Nekrasov a Tolstoi: « Caro signore Leone Nicolaievitch, sono arrivato a Pietroburgo alla metà di agosto, in circostanze tristissime per il « Sovremennik ». Le ributtanti manipolazioni che ha subito il vostro articolo *(Nekrasov parla probabilmente del racconto « Sebastopoli nel dicembre 1854 »)* hanno finito coi guastarmi il sangue. Anche ora non posso pensarci senza disgusto e senza collera. Senza dubbio il vostro lavoro non andrà perduto... esso testimonierà sempre della forza che ha potuto conservare una verità profonda e reale in circostanze che poco la conserverebbero. Io non dirò quanto sia da esaltare tale scritto e in generale, l'indirizzo del vostro talento, e quanto esso sia forte e nuovo. E' precisamente ciò di cui ha bisogno ora la società russa: la verità, la verità di cui dopo la morte di Gogol è rimasto così poco nella nostra letteratura. Voi avete ragione di apprezzare più che altro questo aspetto del vostro talento. Quella verità che voi portate nella nostra letteratura è qualche cosa di assolutamente nuovo per noi. Attualmente non conosco scrittore che induca tanto all'affetto e alla simpatia come colui al quale scrivo e temo solo una cosa: che il tempo e il tradimento della realtà, la sordità e il mutismo di tutto quel che ci circonda non facciano di voi ciò che hanno fatto della maggior parte di noi, che non uccidano in voi l'energia senza la quale non vi è scrittore di quelli che ora sono necessari alla Russia. Voi siete giovane, si stanno per operare cambiamenti che, speriamolo, finiranno bene e forse, davanti a voi, vi sono larghe prospettive. Voi avete cominciato in modo tale da costringere persino gli uomini più prudenti a sperare molto in voi. Intanto, mi sono allontanato dallo scopo della mia lettera. Io non vi consolerò dicendovi che molti trovano magnifici anche gli estratti del vostro articolo che sono stati pubblicati, ma per coloro che lo conoscono intero, essi non sono più che una serie di parole svuotate di senso e di significato. Ma non c'è niente da fare! Vi dirò una cosa soltanto, che l'articolo non sarebbe stato pubblicato se ciò non fosse stato necessario, ma la vostra firma non è stata messa. « Il taglio del bosco » è passato assai bene nonostante che alcuni passi preziosi siano stati tolti. Ecco la mia opinione su questa novella: quanto alla forma essa ricorda, per la verità, Turgheniev, ma qui si ferma la somiglianza; tutto il resto vi appartiene e non potrebbe essere scritto se non da voi. In questo racconto vi sono molte piccole osservazioni mirabilmente giuste e tutto vi è nuovo, interessante e utile. Non trascurate racconti simili a questo. Sul soldato la nostra letteratura finora non ha detto niente, se non banalità. Voi cominciate ora, e qualunque sia la forma con la quale direte ciò che sapete su questo argomento, tutto sarà estremamente utile e interessante. Panaev mi ha trasmesso la vostra lettera con cui promettete di inviarci presto « La Giovinezza ». Vi prego di mandarcela. Indipendentemente dalla rivista, mi interesso personalmente alla continuazione della vostra prima opera. Prepareremo per la « La Giovinezza » un posto nel numero dieci o undici, secondo quando la riceveremo. Il denaro vi sarà inviato in questi giorni. Mi sono stabilito per l'inverno a Pietroburgo e sarò ben lieto se avrete occasione di scrivermi qualche riga. Vi saluto sinceramente, N. Nekrasov.

La fine dello zarismo

La verità, la verità: della verità aveva bisogno la Russia nel momento in cui il regime del servaggio, come scrisse Lenin, « viveva palesemente i suoi ultimi giorni ». Già nella prima opera di Tolstoi si manifesta quel contrasto fra « padri e figli », fra la vecchia Russia patriarcale e la nuova.

Tolstoi, rotti i ponti con la sua classe, farà sempre più sua la convinzione del contadino russo travolto insieme col vecchio ordinamento sociale: lasciarsi morire, non lottare contro gli avvenimenti, non resistere. Sarà il progressivo sviluppo della coscienza di classe del proletariato russo che correggerà le conclusioni alle quali, insieme col contadino povero, la cui psicologia il grande scrittore condivideva, Tolstoi giunse: saranno le lotte per la conquista della libertà, concluse vittoriosamente con la Rivoluzione d'ottobre.

OTTAVIO CECCHI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

L'uomo del piacere

Luigi Cimara ha ripreso, alle Arti, « L'uomo del piacere », di Paul Geraldy e Robert Spitzer. « Sembra una parte scritta apposta per lui », dicevano le signore in platea. E Cimara percorreva la scena sul suo cavallo di battaglia, impersonando, in abito da sera ed in altri vestiti egualmente raffinati, la parte del *viveur*, conquistatore, dongiovanni, debosciato ed ammirato. Chiamato da una inattaccabile giovane signora ad aiutarla per allontanare da suo marito una troppo « affezionata » attrice del varietà, *l'uomo del piacere* tiene fede al suo impegno, ma nello stesso tempo fa crollare le torri della irreprensibile dama. All'ultimo atto, però, sarà lui stesso a ricomporre il distrutto focolare familiare, tirandosi da parte ed elencando i propri spaventevoli difetti. Tutto bene, dunque, e il colto pubblico che aveva finito di scandalizzarsi alle piccanti battute della commedia, ha potuto tornarsene a casa tranquillo: i sacri principi del buon viver boghese rimangono intatti.

Accanto a Cimara hanno raccolto gli applausi Andreina Paul e Franco Scandurra. Bene Tina Perna, Sandra De Janira, Donatella Trombadori e gli altri.

Storie di famiglia

Queste « Storie di famiglia » che Lucio Chiavarelli ha intelligentemente presentato ieri sera all'Ateneo sono composte da tre brevi atti unici che Jules Renard, un romanziere francese della fine dell'800, della corrente naturalista, trasse da suoi racconti. I tre bozzetti di vita familiare di provincia sono il celebre « Pel di Carota », che è la storia d'un ragazzo privato dell'affetto dei suoi genitori e cresciuto nell'angustia della sua solitudine, « Il piacere di rompere » nel quale viene fatto un sottile, se non fine, studio psicologico delle reazioni di due amanti che hanno deciso di lasciarsi, e « La bigotta » che riprendendo i personaggi e il quadro del precedente « Pel di Carota » ne completa l'esame accentrando il suo interesse sulla figura della madre, che all'amore per il marito ha ormai definitivamente sostituito la devozione per il parroco di campagna.

Bozzetti che al loro apparire dovevano contenere assai più forza polemica di quanto non sia dato riscontrarvi oggi, ma che tuttavia presentano figure ben disegnate.

Recitati in genere bene ma senza particolare calore da tutti gli attori, i tre atti unici sono stati lungamente applauditi. Meritano di essere segnalati innanzi tutto la Meneghini (che era Pel di Carota) malgrado certe forzature della sua caratterizzazione, il Riccardini (il padre), la Veneziani (la madre), la Vazzoler (l'amante) e la Marchetti. Da oggi s'iniziano le repliche.

Vice

UNA FASTIDIOSA MALATTIA DI STAGIONE

Raffreddori di primavera

Due tipi di raffreddore: da fieno e comune • Gli esperimenti a Salisbury
La causa non è il freddo • Istillarsi nelle narici sostanze antisettiche

Ai primi tepori della primavera si ha ogni anno una riaccensione di raffreddori e, questo, per una serie di cause che cercheremo di passare in rapida rassegna. Bisogna premettere anzitutto che esistono due tipi di raffreddori. C'è il raffreddore da fieno o allergico ed il raffreddore comune che è infettivo.

Il raffreddore così detto da fieno è una sindrome ricorrente che si evidenzia soltanto in alcune persone « sensibilizzate ». Ci siamo già occupati su queste pagine dell'Allergia (23 ottobre 1949), ovvero di quel fenomeno secondo il quale, in soggetti predisposti, si ha la penetrazione, attraverso le mucose specialmente dell'albero respiratorio, di « allergeni » cioè di piccole tracce di sostanze proteiche specifiche provenienti dall'ambiente esterno che, penetrate nell'organismo, lo « sensibilizzano » mettendolo in grado di reagire ad ulteriori penetrazioni. Infatti se, anche a distanza di anni, quella determinata sostanza riesce di nuovo a penetrare nell'organismo, avvengono delle reazioni che, se da un canto riescono a neutralizzare il corpo estraneo, producono tuttavia, per la liberazione di istamina e di sostanze istaminosimili — che in quei casi si determina nei tessuti — le manifestazioni più varie. Il raffreddore da fieno è appunto una malattia allergica, in quanto non è dovuto ad altro che alla « sensibilizzazione » della mucosa nasale da parte dei pollini o di altri prodotti di derivazione vegetale che con l'aria vengono inspirati.

Tale penetrazione nel nostro organismo si effettua in genere in primavera allo sbocciare dei primi germogli e dei fiori e quindi ad ogni primavera si ripete, provocando nei « sensibilizzati » la sindrome caratteristica; senso di congestione e occlusione nasale, salve di sternuti e lacrimazione. Perciò, secondo la sostanza sensibilizzante, vediamo che ci sono delle persone che non possono entrare in un fienile senza andare incontro ad una intensa secrezione nasale, mentre altre non possono, per esempio, passeggiare sotto i platani oppure odorare un determinato fiore.

Queste forme di raffreddore allergico si possono oggi combattere con gli antistaminici, sostanze capaci di neutralizzare l'istamina che si libera ad ogni nuova penetrazione dell'allergene, oppure con la disensibilizzazione progressiva, che si esegue dopo aver individuato la sostanza in questione. Il comune raffreddore invece è una malattia infettiva contagiosa provocata da un virus o da un gruppo di virus. Anche questa forma, indubbiamente più diffusa della precedente, in genere subisce delle riaccensioni, a tipo epidemico, durante le due stagioni di passaggio: autunno e primavera.

Gli animali sono immuni

E' una malattia benigna che tutti ben conosciamo, ma che, per quanto sia tanto diffusa, è stata relativamente poco studiata in quanto c'è un ostacolo fondamentale allo sviluppo delle ricerche determinato dal fatto che i comuni animali da laboratorio non ne sono suscettibili. Solo lo scimpanzè può infettarsi con il raffreddore ma procurarsi migliaia di scimpanzè, per eseguire delle buone ricerche, non è certo una cosa facile, e poi la spesa sarebbe sicuramente notevole. E' per tale ragione che si è pensato di usare come animale da esperimento l'uomo, trattandosi di una malattia del tutto benigna. Recentemente infatti siamo venuti a conoscenza degli esperimenti fatti dagli inglesi sul raffreddore. A tale scopo è stato messo a disposizione del famoso virologo Andrewes e dei suoi collaboratori l'ospedale di Harvard, presso Salisbury, a 90 miglia da Londra. Qui sono stati compiuti i preparativi necessari per migliorare le condizioni di isolamento, onde condurre con rigore una ricerca del genere e poi si son fatti affluire i « volontari », quasi tutti studenti di medicina, che a tale esperimento si sono sottoposti.

Così le ricerche si sono potute estendere a ben 1.500 persone, le quali, appena arrivate, subivano tranquillamente quattro giorni di quarantena per evitare qualche raffreddore in incubazione. Durante tale periodo questi « uomini cavia » venivano sottoposti ad un accurato esame clinico che aveva lo scopo di confermare il loro perfetto stato di salute.

Al quarto giorno veniva loro istillato nel naso un ultrafiltrato di secrezione nasale proveniente da individui già affetti da comune raffreddore. Nel 55 per cento dei casi si manifestava in 1-3 giorni la ben nota sindrome, mentre nei controlli trattati ugualmente con soluzione salina sterile ciò non si aveva.

Ciò ha confermato definitivamente che il raffreddore è una malattia infettiva e ha permesso di stabilire definitivamente la durata del periodo d'incubazione e l'evoluzione dei sintomi.

In tale occasione si è anche potuto stabilire che in una stanza dove ci sia un individuo con raffreddore il virus è da per tutto, ed in quantità rilevante, specialmente se nella stanza si trovano fazzoletti sporchi esposti all'aria.

Il freddo non basta

Si è potuto accertare che il freddo da solo non può provocare il raffreddore. Occorre la presenza del virus sulla mucosa nasale, altrimenti nessuno stimolo termico è in grado di determinare la malattia. Questo fatto viene a sfatare alcune vecchie credenze popolari, che naturalmente è giusto oggi siano corrette alla luce dei fatti.

La durata del semplice raffreddore di origine virale non è superiore ad una settimana. Se però la sindrome si prolunga, spesso anche per mesi, significa che tutti gli altri microbi della mucosa nasale si sono virulentati ed allora anche se il virus specifico ad un certo momento esaurisce la sua azione nociva, sono questi appunto che la continuano, causando uno stato infiammatorio apparentemente identico a quello provocato dal virus.

Non abbiamo ancora una vera cura del raffreddore per quanto, per molti rimedi, si vantino guarigioni rapidissime. Bisogna ricordare che esistono molte forme di raffreddore che durano anche soltanto 24 ore. La cura più razionale è quella di istillarsi nelle narici sostanze antisettiche e decongestionanti.

DINO BALDELLI

POLITICA ESTERA

L'EUROPA SOTTO I COLPI DEI MONOPOLI AMERICANI

Articolo di EUGENIO VARGA

«Gli apologeti del capitale monopolistico americano — scrive Varga — diffondono in tutto il mondo la leggenda che gli Stati Uniti starebbero aiutando l'economia degli altri Paesi capitalisti. In realtà, tuttavia, i monopoli americani costituiscono il principale fattore della rovina dell'economia di quei Paesi Essi cercano di riversare sugli altri Paesi il fardello della sempre più grave crisi generale del capitalismo e della crescente crisi economica, che si sta manifestando in particolar modo negli Stati Uniti.

L'economia degli Stati Uniti è caratterizzata da una eccedenza di capitale di ogni genere.

Le migliaia di fabbriche e di stabilimenti chiusi ed il fatto che le aziende ancora funzionanti lavorano al disotto della loro capacità per mancanza di ordinazioni sono la prova dell'eccedenza del capitale produttivo. L'eccedenza del capitale commerciale negli Stati Uniti è dimostrata dal fatto che verso la fine del 1949 merci per un valore di 60 miliardi di dollari erano giacenti nelle aziende e nei magazzini di vendita all'ingrosso ed al minuto.

La nuova crisi economica dilaga inesorabilmente. Ciò risulta, tra le altre cose, dall'esistenza negli Stati Uniti di 18 milioni di disoccupati totali o parziali. Nella sua lotta per mantenere alti i profitti dei monopoli di fronte all'eccedenza del capitale americano, il capitalismo monopolistico rovina l'economia di tutti gli altri Paesi capitalisti.

I prezzi artificiosametne alti del mercato interno costituiscono una delle fonti più importanti dei sovrapprofitti dei monopoli. E' possibile mantenere i prezzi ad un così alto livello soltanto se si elimina nel Paese la concorrenza delle merci straniere, più a buon mercato Le elevate tariffe doganali servono precisamente a questo scopo.

Nella lotta per la dominazione mondiale — prosegue Varga — il capitale monopolistico americano cerca di assicurarsi l'intero mercato mondiale, sopprimendo spietatamente i suoi rivali capitalisti. Allo scopo di mantenere alti i prezzi sul mercato interno e di impadronirsi dei mercati mondiali, i capitalisti inondano questi ultimi con le loro eccedenze vendute a prezzi di dumping. Così facendo, i monopoli vendono all'estero le merci anche al di sotto del loro costo, coprendo le perdite direttamente con il bilancio statale, per mezzo della pressione fiscale sulla popolazione.

Dopo la seconda guerra mondiale, i monopolisti americani, oltre al largo impiego del dumping per impadronirsi dei mercati, cercano di vendere le loro eccedenze all'estero a prezzi elevati. Ciò viene da essi ottenuto fornendo le merci con il piano Marshall, fornendo gli armamenti ai Paesi del Patto Atlantico, alla Grecia, alla Turchia, all'Iran, ecc.

Il finanziamento delle esportazioni da parte dello Stato è doppiamente proficuo per i monopoli americani. Esso rende loro più facile il mantenere all'interno del Paese alti prezzi di monopolio ed ottenere prezzi vantaggiosi per le eccedenze. Contemporaneamente, esso costituisce una doppia perdita per i lavoratori americani, i quali pagano a caro prezzo le merci di consumo, mentre viene aggravato il fardello fiscale da essi sostenuto.

Nel corso dei primi tre anni del dopoguerra (1946-1948), le esportazioni degli Stati Uniti sono state di 38 miliardi di dollari, contro i 9 miliardi del 1936-38. Inoltre, in questi anni del dopoguerra, gli Stati Uniti hanno importato merci per un valore di soli 18 miliardi di dollari, il che vuol dire che le loro esportazioni sui mercati mondiali hanno superato le importazioni di 20 miliardi di dollari.

Ciò non può non influire disastrosamente sull'economia degli altri Paesi capitalisti. Poichè gli Stati Uniti sono grandi esportatori sia di manufatti che di generi alimentari, tutti i Paesi capitalisti, particolarmente quelli dell'Europa occidentale, hanno una bilancia commerciale sfavorevole nelle loro relazioni economiche con gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti distruggono l'economia degli altri Paesi capitalisti non soltanto con le esportazioni unilaterali, ma anche vietando il commercio tra l'Europa occidentale e le Democrazie popolari. Secondo i dati dell'«Economist», nel 1938 l'Europa occidentale acquistò da quei Paesi generi alimentari per un valore di 1.685 milioni di dollari e nel 1948 soltanto per 307 milioni di dollari. Ha pure un effetto disastroso sulla economia dell'Europa occidentale la politica di spartizione della Germania, attuata dagli imperialisti americani.

La devastazione dell'economia dei Paesi marshallizzati, la loro trasformazione in appendice dell'economia americana, la disastrosa diminuzione del livello di vita dei lavoratori — questi sono i risultati della politica di tradimento della borghesia di quei Paesi che hanno venduto i loro interessi e la loro indipendenza nazionale al capitale monopolistico degli Stati Uniti.

Gli americani propongono insistentemente che i Paesi dell'Europa occidentale si uniscano in una sola unità economica per «alleviare» la loro posizione. Ma il reale scopo di questa proposta è l'ulteriore asservimento dei Paesi marshallizzati da parte del capitale americano.

Il compito del piano dei monopolisti americani non è quello di aiutare i Paesi dell'Europa occidentale, bensì quello di spalancare le porte di tali Paesi e delle loro colonie all'inondazione delle merci americane, per il loro asservimento economico e politico. La politica degli Stati Uniti nei confronti dei Paesi marshallizzati, non soltanto non riesce a salvare l'America dalla crisi economica, ma al contrario aggrava ed accelera lo sviluppo della crisi economica nell'Europa occidentale. Persino certi rappresentanti della borghesia sono costretti ad ammettere apertamente che la politica degli Stati Uniti conduce alla rovina dei Paesi dell'Europa occidentale.

Asservendo economicamente i Paesi marshallizzati, l'imperialismo americano li trasforma in pari tempo in teste di ponte militari per la nuova guerra che viene da esso preparata e li costringe a spendere la maggior parte dei loro bilanci per i preparativi di guerra. Tutto ciò peggiora la posizione dei Paesi marshallizzati, aumenta la loro pressione fiscale e provoca un sempre maggiore impoverimento delle masse popolari.

I popoli di tutto il mondo vanno sempre di più convincendosi — conclude Varga — che i cosiddetti «aiuti economici» degli Stati Uniti, così come tutta la loro politica mirante alla formazione di blocchi aggressivi, hanno lo scopo di spogliare e asservire i popoli, di distruggere la loro sovranità nazionale, di scatenare una nuova guerra.

Masse sempre più grandi di lavoratori si uniscono alle file dei sostenitori del campo della pace, della democrazia e del socialismo, capeggiato dalla grande Unione Sovietica — baluardo invincibile del socialismo, della pace e della sicurezza delle nazioni».

(Dalla «Pravda»)

CANADA' — Una impressionante veduta delle rovine della città di Rimouski, presso Quebec, distrutta dalle fiamme, che sono divampate per 32 ore di seguito. 2000 persone sono rimaste senza tetto

GRAVISSIMO GESTO PADRONALE ALL'INDOMANI DELLE MINACCE CONTRO I SALARI

La Confindustria rompe le trattative con la Confederazione del Lavoro e con la FIOM

Speciosi pretesti addotti - Lotta a fondo dei metallurgici per il Piano del Lavoro - Martedì sospensione del lavoro a Milano in appoggio alle industrie di Sesto - Provocazione ad Ancona

La Confindustria ha nuovamente interrotto ieri, con speciosi pretesti, le trattative in corso con le organizzazioni dei lavoratori. Il gesto gravissimo della centrale padronale acquista particolare significato per il fatto di essere stato preceduto di pochi giorni dalle note prese di posizione dei massimi esponenti degli industriali sull'offensiva da sferrare contro i lavoratori, contro i loro salari e contro i loro diritti sindacali.

Il pretesto scelto questa volta dalla Confindustria per rompere i rapporti sono talune vertenze in atto in stabilimenti metalmeccanici emiliani, vertenze che secondo i padroni costituirebbero «forme di non collaborazione». La Confindustria prende spunto da questo: *a)* per minacciare la denuncia del contratto dei metalmeccanici; *b)* per dichiarare impossibile la continuazione delle trattative con la FIOM sugli istituti contrattuali ancora in sospeso; *c)* per rifiutare addirittura la ripresa dei contatti interconfederali sugli argomenti in discussione.

Va notato come nella manovra industriale si fosse inserito, fin da ieri l'altro, il «libero sindacato» metalmeccanico il quale si era detto pronto a trattare anche senza la FIOM. Evidentemente il «liberino» Sabatini era già stato informato in precedenza dalla Confindustria di ciò che bolliva in pentola!

La segreteria della CGIL, si è riunita ieri sera non appena ricevuta la lettera con cui la Confindustria notificava le sue decisioni.

«La Segreteria confederale — dice il relativo Comunicato — considera priva di giustificazione alcuna la motivazione addotta dalla Confindustria relativamente alle forme di lotta adottate dai lavoratori in talune località. La CGIL considerà l'atteggiamento della Confindustria come un tentativo di creare una tensione dei rapporti sociali e sindacali assolutamente ingiustificata e sproporzionata alla consistenza delle vertenze in corso.

La minaccia di denunciare il contratto metalmeccanico in via di definizione e la sospensione delle trattative per i regolamenti delle Commissioni Interne e dei licenziamenti individuali, nonchè di altri importanti problemi all'ordine del giorno, fa pensare al proposito di sottrarsi alla discussione di rivendicazioni concrete, la cui soluzione porterebbe alla normalizzazione della situazione sindacale e dei rapporti aziendali».

La Segreteria confederale tornerà a riunirsi oggi, per decidere sulla questione.

I segretari FIOM

Ha avuto luogo intanto ieri a Torino la preannunciata riunione dei segretari provinciali della FIOM.

Il segretario nazionale Pizzorno ha svolto un'ampia relazione sulla situazione esistente nel settore, nei suoi vari rami di attività: cantieri navali, siderurgici, materiale rotabile, macchine utensili, macchine agricole, automotocicli, alluminio.

Gli interventi dei segretari sono valsi a mettere in rilievo la grave minaccia che deriva all'industria metalmeccanica italiana dalla politica della cosidetta «liberalizzazione degli scambi», e «unificazione economica europea» attraverso la quale i gruppi monopolistici americani e quelli ad essi legati dei paesi capitalistici europei tentano di realizzare il dominio assoluto incontrastato sull'economia dei paesi marshallizzati, liquidando una notevole parte dell'apparato produttivo di questi paesi.

E' stata presa una netta e decisa posizione contro il tentativo di smobilitazione delle aziende.

I segretari provinciali della FIOM, dopo aver rilevato l'effettiva possibilità di utile assorbimento da parte del mercato interno dei prodotti dell'industria metalmeccanica, hanno posto l'esigenza di una vasta mobilitazione di tutti i metallurgici per la realizzazione del Piano del Lavoro. Questo troverà per l'industria la sua concretizzazione al prossimo Convegno dei lavoratori dell'industria per la realizzazione del Piano del Lavoro, che avrà luogo a Milano il 2 - 3 - 4 giugno.

La riunione dei segretari ha posto in rilievo la contraddizione esistente nell'azione della Confindustria, che mentre da un lato pretenderebbe di attuare i licenziamenti di migliaia di lavoratori riducendo così notevolmente l'utilizzazione degli impianti e delle attrezzature, afferma dall'altro lato di essere preoccupata dei costi di produzione, per la cui riduzione la condizione prima ed essenziale è appunto la piena utilizzazione dei mezzi di produzione e quindi la massima occupazione dei lavoratori.

Al cantiere di Ancona

I segretari provinciali hanno discusso anche in merito ai problemi organizzativi e alla situazione dei tesseramento, che è risultato soddisfacente. E' stato trattato un piano di particolare attività per l'attivizzazione del mese del proselitismo e del reclutamento, ponendo come obiettivo, a tutte le organizzazioni che ancora non lo hanno realizzato, il superamento del numero di tesserati del dicembre 1949.

Sempre nel settore metalmeccanico una notizia di contenuto molto serio ci è giunta dalle Marche.

Ad Ancona, i dirigenti del Cantiere Navale (complesso Piaggio di Genova) stanno montando una grave provocazione contro gli operai; si tenta di far ricadere su questi la responsabilità del mancato varo di una delle quattro motonavi commesse dalla Norvegia. La realtà è ben diversa. Da mesi le maestranze del Cantiere sono in lotta per impedire l'attuazione dei propositi della Direzione, la quale intendeva procedere al licenziamento di grosse aliquote di lavoratori L'opposizione delle maestranze e della popolazione fece calare da 300 a 15 il numero dei licenziati. Anche quest'ultima cifra, però, era del tutto, ingiustificata, per cui la Commissione Interna vi si è opposta.

Ogni tentativo di intavolare discussioni coi dirigenti del Cantiere è risultato vano, per cui la lotta si è resa inevitabile. E' quindi esclusivamente della Direzione la responsabilità del mancato varo. La vergognosa speculazione montata dai locali rappresentanti d.c. dalla loro stampa e dai parlamentari è stata smascherata dinanzi alla cittadinanza anconitana.

All'ultimora si apprende che a Milano l'Esecutivo della Camera del Lavoro, riunitosi in seduta straordinaria, ha esaminato le vertenze in atto in alcune aziende di Sesto San Giovanni. E' stato deciso uno sciopero generale di due ore per martedì cui parteciperanno i lavoratori di tutte le aziende di Sesto. A Milano e nella provincia si avranno dieci minuti di sospensione del lavoro nelle fabbriche e negli uffici. Il servizio tranviario verrà arrestato per 5 minuti.

Respinto più volte un giovane si spara in casa dell'amata

La tragedia è avvenuta a Porto Tolle - L'infelice è moribondo

ROVIGO, 11 — Un colpo di rivoltella in direzione del cuore si è sparato stamane, a Porto Tolle, in circostanze veramente eccezionali, il giovane Giuseppe Lieto di anni 19, di Firenze, che ora giace in condizioni gravissime in un letto d'ospedale ad Adria.

Il giovanotto era venuto da Firenze a Porto Tolle per rinnovare le sue profferte d'amore ad una ragazza del luogo Respinto al suo presentarsi nella casa dell'amata, aveva trovato modo di penetrare, durante la notte, nell'abitazione infilandosi attraverso la finestra del gabinetto, dove era rimasto chiuso fino al mattino: fino a quando cioè lo sorprendeva la stessa ragazza.

Rimproverato, il giovane porgeva all'amata una rivoltella perchè gli sparasse. Senonchè la fanciulla si dava alla fuga e allora il Lieto si puntava l'arma al cuore lasciando partire il colpo

Il ricorso di Pallante Il 7 giugno in Cassazione

Il presidente della I Sezione penale della Corte di Cassazione ha fissato per l'udienza del 7 giugno prossimo l'esame del ricorso proposto da Antonio Pallante, condannato dalla Corte di Assise di Roma a 13 anni di reclusione, per l'attentato contro il compagno Palmiro Togliatti.

La sentenza è stata impugnata anche dal P.M. per quanto riguarda le attenuanti generiche che, secondo il rappresentante della Pubblica Accusa, non dovevano essere concesse all'imputato.

ALLA VIGILIA DELLA CAMPAGNA RISICOLA

Duecentomila mondine alla mercè della Confida?

Convegno bracciantile a Matera - 2000 braccianti in sciopero a rovescio a Andria, 5000 a Ferrara - Non più disdette d'autorità nel Milanese

Si terrà a Matera domani e dopodomani la Conferenza interregionale della Federbraccianti di Puglia e Lucania. Delegazioni delle due regioni e numerosi parlamentari parteciperanno all'importante riunione, nel corso della quale i braccianti pugliesi e lucani diranno la loro parola decisiva sulla crisi che travaglia l'agricoltura. Sono attese anche rappresentanze della Valpadana. Nel pomeriggio di domenica la Conferenza si chiuderà con un grande comizio nel quale parleranno i dirigenti nazionali della Confederterra e della Federbraccianti.

Ieri la Segreteria della Federbraccianti nazionale, riunita con i rappresentanti delle province risicole (Vercelli, Pavia, Milano, Novara) ha esaminato la situazione creatasi nel campo del collocamento delle mondine. A pochi giorni dal collocamento di oltre duecentomila lavoratori stagionali, il Ministero del Lavoro non ha ancora provveduto alla pubblicazione del relativo decreto! A ciò si unisce lo scandalo dell'autorizzazione che l'Ufficio Regionale del Lavoro ha accordato alla Confida per la trasmissione dei moduli delle richieste di mano d'opera, in contrasto con la legge che vieta l'esercizio del collocamento a chiunque sia estraneo agli Uffici del Lavoro.

Ciò costituisce un illegale appoggio concesso alla organizzazione padronale, allo scopo di favorirne il rafforzamento e permetterle un vergognoso lucro. La Confida infatti esige da ciascun agricoltore la somma di lire mille per ogni mondariso locale o forestiera.

La Federbraccianti ha chiesto la sospensione immediata della illegale attività al Ministero del Lavoro, dal quale con urgenza attende risposta.

Il Ministero dei Trasporti, in seguito alle pressioni della Federbraccianti, ha assicurato che il trasporto delle mondine verrà effettuato con carrozze di terza classe con transito celere.

Agitazioni per il lavoro continuano a svolgersi nelle campagne. Ad Andria prosegue lo sciopero a rovescio di 2000 braccianti. Nel Pescarese, i senza terra di Cugnoli, Cepagatti, Nocciano e Rosciano protestano contro i ritardi, i trucchi e le restrizioni con cui si tenta di evitare e di limitare la concessione delle terre trattorali ai contadini.

A Ferrara oltre cinquemila lavoratori disoccupati delle plaghe più povere hanno proceduto ieri alla occupazione di terre intorno a Lagosanto per eseguirvi lavori nei canali di irrigazione. L'occupazione è andata assumendo vaste proporzioni, con l'appoggio di tutti gli strati della popolazione.

Con la loro decisione i disoccupati dimostrano l'impossibilità di attendere oltre. Essi sono disposti a lavorare rinviando anche di tre mesi la retribuzione, pur di superare l'avvilente media in cui sono mantenuti.

Una delegazione di lavoratori, presentatasi al Prefetto, si era sentita rispondere che il Ministero sosteneva la impossibilità di dare inizio ai lavori.

Ieri sera, a tarda ora, infine, fra la Confederterra provinciale di Milano e l'Associazione milanese degli Agricoltori, è stato stipulato il nuovo contratto per i lavoratori agric li valevole sino all'11 novembre 1950.

Fra l'altro il nuovo contratto garantisce una grande affermazione dei lavoratori sull'importante problema delle disdette. Esse non saranno più emanate unilateralmente, avendo gli agricoltori accolto il principio secondo il quale i motivi del licenziamento saranno oggetto di discussione fra le due parti. Inoltre i braccianti «volanti» usufruiranno di un aumento orario corrispondente a L. 3,75 sulla paga attuale.

Oggi in sciopero Tesoro e Corte dei Conti

La lotta all'UNSEA e agli appalti FF.SS. - Richieste di ferrovieri

Il vastissimo settore dei pubblici dipendenti è in movimento.

Oggi dalle 7 alle 14,15 — e comunque per l'intera durata dell'orario normale di lavoro — sciopera tutto il personale centrale e provinciale del Tesoro e della Corte dei Conti.

Il comitato di agitazione dell'UNSEA, viste le decisioni governative che liquidano l'istituto e comportano il licenziamento di 4500 impiegati, ha chiesto che si trovi per questi un'adeguata sistemazione e ha indetto il congresso dei rappresentanti provinciali della categoria per decidere l'azione da svolgere.

Una delegazione del Sindacato Ferrovieri è stata ricevuta ieri dal Ministro dei Trasporti e dal Direttore generale delle FF. SS. E' stata prospettata la situazione del personale viaggiante e quella del personale tecnico e operaio relativamente alle condizioni di lavoro, e di retribuzione. Il ministro si è impegnato a interrompere la smobilitazione del personale viaggiante e a non insistere nell'applicazione del cottimo analitico nei depositi locomotive e squadre rialzo, in attesa che il SFI presenti un promemoria sul quale iniziare trattative.

Domani è convocato a Firenze un convegno nazionale dei tecnici e operai delle ferrovie; il 16 a Roma sono convocati i segretari compartimentali del personale viaggiante.

Si apprende infine che, in una lettera al Ministro dei Trasporti, il sindacato dei dipendenti dagli Appalti Ferroviari ha costatato che su tre punti non è stato ancora possibile raggiungere un accordo col governo Questi punti riguardano: l'immissione di una percentuale dei lavoratori della ex-forza militare nelle squadre di cantonieri dell'Amministrazione FF SS; il blocco degli sfratti che attualmente vengono applicati nei confronti dei lavoratori che occupano i caselli la sospensione di tutti i licenziamenti. La lettera termina sollecitando una risposta sui tali punti entro il 20 m. v., senza la quale il Sindacato declina ogni sua responsabilità.

Opposizione al piano di Schuman

(Continuazione dalla prima pagina)

che Acheson si era riproposto venendo a Londra.

Gli industriali inglesi dell'acciaio hanno accolto invece con entusiasmo questo piano che darebbe loro la possibilità di un cartello Internazionale attraverso il quale potrebbero liberarsi dalla preoccupazione delle nazionalizzazioni e della concorrenza tedesca, assicurarsi un mercato da soddisfare solo con produzione limitata, riuscire a diminuire i salari dei lavoratori britannici al livello di quelli di fame degli operai tedeschi; infatti una delle condizioni del piano è quella di standardizzare le condizioni fra le industrie dei paesi partecipanti.

Il Times si fa in parte portavoce di questo entusiasmo, ma si chiede molto preoccupato cosa significhi il passo nel testo di Schuman che dice che le risorse comuni dovrebbero essere destinate a scopi pacifici. Ciò significa forse, continua il Times, che tali risorse sarebbero tolte ai loro naturali fini di rafforzare l'apparato militare dell'occidente? Chè infatti quello che vogliono gli industriali dei quali si fa portavoce il Times è la corsa al riarmo.

Di altri ambienti della City si fa invece portavoce il Financial Times *il quale, dopo aver posto in dubbio che il piano Schuman possa essere attuato in pratica, osserva che difficilmente esso riuscirebbe a non meritarsi la definizione di «cartello» nonostante le affermazioni in contrario del ministro degli esteri francese. «Sembra proprio — scrive il giornale — che la proposta di Schuman verrebbe a rappresentare se non altro una base per una organizzazione destinata a svolgere funzioni analoghe a quelle dei cartelli prebellici. E' difficile immaginare in qual modo un sistema del genere potrebbe adattarsi alla teoria americana* (ma non alla pratica - n.d.r.) *della corretta pratica commerciale. Forse, in definitiva, il principale valore dell'iniziativa di Schuman, a prescindere dal suo immediato aspetto politico, sta nel fatto che esso pone gli americani di fronte alle logiche conseguenze pratiche della loro politica per la integrazione economica europea».*

Dal canto suo il Daily Express *è ancora più netto quando afferma che «nessun paese il quale perda il controllo nazionale del carbone e dell'acciaio può conservare la libertà nazionale».*

In una critica posizione si è venuto a trovare il gabinetto Attlee quando, proprio nella prima giornata della conferenza destinata ad intensificare la guerra fredda, più di 130 deputati laburisti hanno firmato una mozione con la quale si chiede che il massimo appoggio venga dato all'iniziativa di Trygve Lie per porre termine alla guerra fredda.

Il massimo segreto continua a mantenersi intorno a quanto Moshe Pijade verrebbe a fare a Londra: la questione di Trieste naturalmente sarebbe una delle principali, a quanto pare, ma probabilmente tutta la questione dell'atteggiamento del governo jugoslavo verso gli imperialisti verrebbe presa in esame.

Pijade si trova già a Parigi (e a Belgrado si è tentato quindi di smentire il viaggio in Inghilterra) e di quà, con una scusa ancora non conosciuta, farebbe «un salto a Londra» al Foreign Office, basandosi sul fatto che egli non viene come un inviato ufficiale, ci si trincera dietro dichiarazioni vaghe e ci si rifiuta di confermare il suo arrivo nella capitale britannica.

Il disegno di legge sulle pensioni di guerra

Il testo approvato dalla Commissione senatoriale è stato inviato all'esame dell'assemblea

La commissione finanza e tesoro del Senato ha approvato, nella seduta del 10 maggio, il testo definitivo del disegno di legge che riordina le disposizioni sulle pensioni di guerra, rimettendolo all'assemblea.

In base alle nuove tabelle contemplate nel disegno:

Il militare di truppa grande invalido con assegno di superinvalidità di cui alle tabelle A 1-2, va da lire 1.407 nette mensili, percepite nel 1938, a lire 86 334 (con un aumento pari a 61 volte), l'ufficiale inferiore, nelle stesse condizioni, va da lire 1 600 a lire 88 100 (con un aumento pari a 52 volte); l'ufficiale superiore da lire 2 092 a lire 89.299 (con un aumento pari a 43 volte).

Soldato invalido di categoria: da lire 216 a lire 11.414 (con aumento pari a 53 volte); ufficiale inferiore nelle stesse condizioni: da lire 449 a lire 12.817 (con un aumento pari a 28 volte), ufficiale superiore nelle stesse condizioni: da lire 797 a lire 13 753 (con un aumento pari a 18 volte).

Vedova di militare di truppa: da lire 75,50 a lire 4.937 (con un aumento pari a 66 volte); vedova di ufficiale inferiore: da lire 189 a lire 6 357 (con un aumento pari a 23 volte circa); vedova di ufficiale superiore da lire 337 a lire 7305 (con un aumento pari a 23 volte circa).

Genitori di militare di truppa: da lire 75,50 a lire 2 290 (con un aumento pari a 30 volte circa), genitori di ufficiale inferiore: da lire 189 a lire 3 306 (con un aumento pari a 18 volte circa).

Genitori di ufficiali superiore: da lire 337 a lire 4.085.

Hikmet continua lo sciopero della fame

ISTANBUL, 11. — Domenica 14 maggio avranno luogo le elezioni in Turchia.

Frattanto il poeta comunista Nazim Hikmet che si trova in carcere ha iniziato il suo decimo giorno di sciopero della fame, mentre altri tre più giovani poeti hanno annunciato di aderire allo sciopero della fame per oggi e domani in segno di protesta contro l'imprigionamento di Hikmet.

Il procuratore generale di Istanbul ha dichiarato alla stampa che il detenuto verrà in giornata visitato da un gruppo di medici. Il procuratore ha altresì affermato che il legale di Hikmet ha cercato di persuadere il poeta di rinunciare allo sciopero della fame, ma inutilmente

La polizia — a quanto si apprende — ha tratto in arresto una ventina di studenti sorpresi a distribuire manifestini chiedenti alle autorità la messa in libertà di Hikmet.

Al pittore Eugenio Viti il Premio di San Luca

La commissione giudicatrice del Concorso nazionale di pittura, istituito da Luigi Einaudi presso l'Accademia nazionale di San Luca ha conferito il premio di un milione al pittore Eugenio Viti di Napoli.

102 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

D'Artagnan le si avvicinò con la sua solita galanteria: ella fece allora uno sforzo supremo per accoglierlo, ma mai fisionomia più sconvolta smentì un più amabile sorriso.

Alle domande di d'Artagnan sulla sua salute:

— Cattiva, — ella rispose, — molto cattiva.

— Ma allora, — disse d'Artagnan, — io sono indiscreto; voi avete certamente bisogno di riposo e io me ne andrò.

— No, no, — disse milady, — al contrario: restate, signor d'Artagnan. La vostra gradevole compagnia mi distrarrà.

«Oh, oh, — pensò d'Artagnan — non è mai stata così cortese: stiamo in guardia».

Milady prese l'aria più affettuosa che le fu possibile, e diede alla conversazione un tono briosissimo. In egual tempo, la febbre che l'aveva un momento abbandonata, tornava a dar splendore ai suoi occhi, colorito alle sue gote, carminio alle sue labbra. D'Artagnan ritrovò la Circe che lo aveva già avvolto nei suoi incanti. L'amore che credeva spento, e che era soltanto assopito, si risvegliò nel suo cuore. Milady sorrideva, e d'Artagnan sentiva che per quel sorriso si sarebbe dannato.

Ci fu un momento in cui sentì qualche cosa di simile ad un rimorso.

A poco a poco milady diventò più comunicativa. Chiese a d'Artagnan se avesse un'amante.

— Ohimè, — disse d'Artagnan, con la sua aria più sentimentale, — siete davvero crudele a fare una simile domanda a me, che da quando vi ho vista non sospiro e non respiro più che per voi e a causa vostra.

Milady sorrise di un sorriso strano.

— Orsù, — ella disse, — che cosa fareste per darmi una prova di quell'amore di cui mi parlate?

— Tutto quello che si possa esigere da me. Ordinate e sono pronto.

— A tutto?

— A tutto! — esclamò d'Artagnan sapendo in anticipo che non correva gran rischio a impegnarsi così.

— Ebbene, parliamo un poco, — disse a sua volta milady, accostando la sua poltrona alla sedia di d'Artagnan.

— Vi ascolto, madama, — disse quest'ultimo.

Milady restò un momento pensierosa e quasi indecisa, poi sembrò risolversi:

— Ho un nemico, — disse.

— Voi, madama? — esclamò d'Artagnan facendo mostra di gran sorpresa.

— Un nemico che mi ha insultata così crudelmente che tra me e lui c'è guerra a morte. Posso contare su di voi come amico?

D'Artagnan comprese subito dove voleva arrivare la vendicativa creatura.

— Lo potete, madama — disse con enfasi. — Il mio braccio e la mia vita vi appartengono come il mio amore.

— Allora, — disse milady, — poichè siete generoso quanto innamorato...

Si fermò.

D'Artagnan cinse Milady tra le braccia. Ella non tentò di allontanare le labbra dal suo bacio...

— Ebbene? — domandò d'Artagnan.

— Ebbene, — riprese milady dopo un momento di silenzio, — cessate fin da oggi dal parlare di cose impossibili.

— Non schiacciatemi sotto tanta felicità! — esclamò d'Artagnan precipitandosi in ginocchio e coprendo di baci le mani che gli venivano abbandonate.

«Vendicami di quell'infame di Wardes, — diceva milady fra i denti, — e saprò ben io sbarazzarmi di te in seguito, due volte sciocco, lama di spada vivente!».

«Cadi di tua volontà fra le mie braccia dopo avermi beffeggiato con tanta sfrontatezza, ipocrita e pericolosa donna, — diceva fra sè d'Artagnan, — e poi riderò di te con quello che tu vuoi far uccidere dalla mia mano».

D'Artagnan rialzò la testa.

— Sono pronto, — disse.

— Mi avete capita, allora, caro signor d'Artagnan? — disse milady.

— Indovinerei un vostro sguardo.

— E così, adoprerete per me il vostro braccio che si è già acquistato tanta fama?

— Senza indugio.

— Ma io, — disse milady, — come ripagherò un tal servigio? Conosco gli innamorati, è gente che non fa niente per niente.

— Voi sapete la sola risposta che desidero, — disse d'Artagnan, — la sola che sia degna di voi e di me. — E l'attirò a sè dolcemente.

Ella resistette appena.

— Interessato! — disse sorridendo.

— Ah, — esclamò, trasportato davvero dalla passione che quella donna aveva il dono di accendere nel suo cuore. — Ah, la mia felicità mi sembra inverosimile, e poichè ho sempre paura di vederla involarsi come un sogno, ho fretta di farne realtà.

— Ebbene, sappiate meritarvela, questa pretesa felicità.

— Sono ai vostri ordini, — disse d'Artagnan.

— Davvero? — fece milady con un ultimo dubbio.

— Ditemi il nome dell'infame che ha potuto far piangere i vostri begli occhi.

— Chi vi ha detto che ho pianto? — ella disse.

— Mi sembrava...

— Le donne come me non piangono, — disse milady.

— Tanto meglio. Orsù, ditemi come si chiama.

— Sappiate che il suo nome è tutto il mio segreto.

— E tuttavia bisogna ch'io lo sappia.

— Sì, bisogna: vedete se ho fiducia in voi.

— Mi colmate di gioia. Come si chiama?

— Voi lo conoscete.

— Davvero?

— Sì.

— E' forse uno dei miei amici? — riprese d'Artagnan giocando la commedia della esitazione per dare a credere che non sapeva nulla.

— Se fosse uno dei vostri amici esitereste dunque? — esclamò milady. E un lampo di minaccia passò nei suoi occhi.

— No, foss'anche mio fratello, — proruppe d'Artagnan trasportato dall'entusiasmo.

Il nostro Guascone si avventurava senza correr rischi perchè sapeva dove andava.

— Mi piace la vostra abnegazione, disse milady.

— Oh, non amate che questo in me? — domandò d'Artagnan.

— Amo anche voi, — ella disse prendendogli la mano. E l'ardente pressione diede un brivido a d'Artagnan come se a quel contatto la febbre che bruciava milady si impadronisse anche di lui.

— Voi mi amate? — egli esclamò — Oh, se fosse vero, potrei perder la ragione.

E la cinse con le braccia. Ella non tentò di allontanare le labbra dal suo bacio. Soltanto, non glielo rese.

Le sue labbra erano fredde; a d'Artagnan sembrò d'aver baciato una statua.

(Continua).

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RAPPORTI SEMPRE PIU' TESI TRA D. C. E SATELLITI

Il PSLI protesta con De Gasperi per la violazione degli accordi

Il voltafaccia democristiano sulla legge elettorale - Palazzo Chigi dichiara che Sforza sosterrà a Londra il cartello franco-tedesco

Le parole con cui il senatore Lucifero ha concluso ieri il suo intervento al Senato sulla questione degli annullamenti matrimoniali hanno rispecchiato esattamente lo stato d'animo di perplessità e di disorientamento che si nota nei partiti minori per la crescente invadenza di cui stanno dando prova i clericali. « Quando la maggioranza — ha detto il senatore monarchico — vuol governare basandosi solo sulla forza dei voti e ponendosi contro tutte le minoranze, allora non c'è più democrazia ».

Che la situazione all'interno della coalizione governativa si vada facendo sempre più tesa è dimostrato da uno fatto abbastanza clamoroso accaduto ieri. Al termine di una agitata riunione, il gruppo parlamentare saragattiano ha deciso di compiere un passo che gli osservatori politici considerano con attenzione, ritenendo che possa essere una prima avvisaglia di nuove crepe in seno ai resti della coalizione del 18 aprile. Il gruppo del PSLI ha deciso infatti di inviare da De Gasperi una delegazione ufficiale, composta da Saragat e Bennani, con l'incarico di « chiedere spiegazioni ».

Per la chiarezza, è necessario a questo punto rifarsi alla riunione della commissione interni della Camera nel corso della quale i democristiani, confermando la tendenza a liquidare anche le posizioni pur secondarie dei partiti satelliti, hanno imposto un assurdo sistema elettorale per le province, del tutto diverso da quello su cui De Gasperi si era impegnato con Saragat e Pacciardi e che ufficialmente sta ancora alla base del programma governativo.

In concreto, il deputato democristiano Russo, ha proposto di far eleggere i 2/3 dei consiglieri provinciali con sistema maggioritario, attraverso collegi uninominali, e il restante terzo con sistema proporzionale. (Supponendo che a una provincia spettino 18 consiglieri, l'elezione avverrebbe così: 12 verrebbero eletti in ciascuno dei dodici collegi nei quali verrebbe divisa la provincia e gli altri 6 da un collegio unico comprendente tutta la provincia in base a scrutinio di lista con ripartizione proporzionale dei voti). Incuranti delle accorate proteste dei partiti satelliti, i democristiani hanno approvato la proposta di Russo.

Saragat e Bennani hanno preso spunto da questo ultimo episodio per esprimere a De Gasperi le loro amarezze e preoccupazioni, sia per quanto riguarda la politica interna che quella estera. In un primo tempo il cancelliere ha cercato di ridurre l'atteggiamento dei democristiani a un fatto tecnico e ha proposto di affidare a una commissione mista il riesame della questione delle leggi elettorali; poi ha cercato di riversare la responsabilità di questa situazione su alcuni uomini dell'Azione cattolica che mirerebbero ad estromettere i partitini dal governo e a sostituirsi a lui — De Gasperi — nella direzione di una formazione monocolore.

Di fronte a una simile spiegazione qualcuno osservava però che l'atteggiamento dei deputati d.c. sulla questione delle leggi elettorali potrebbe essere stato suggerito dallo stesso De Gasperi con l'intento di confondere le acque, perdere tempo e rinviare ancora una volta le elezioni.

La paura dei democristiani per le elezioni è tale che un maligno potrebbe prevedere il prossimo esaurimento delle manovre tendenti a mutare la composizione del Senato, dal momento che una modifica della seconda Camera comporta il suo scioglimento e la convocazione di nuovi comizi elettorali.

Proprio ieri il *Messaggero*, che viene generalmente considerato come il portavoce ufficioso della presidenza del Consiglio, ha dedicato un « fondo » non firmato (ma che si dice sia stato scritto dall'on. Andreotti) alla questione della riforma del Senato.

L'articolista parte da una oscura frase di De Gasperi (« inidoneità degli istituti e delle procedure parlamentari ») e da questa arriva alla minaccia di rimettere in discussione la Costituzione. La discussione sul Senato va quindi seguita con la massima attenzione perchè è evidente l'intenzione di determinate forze di servirsene come di un cavallo di Troia contro la Costituzione anche se tra gli stessi clericali non vi sono idee chiare in proposito. Il gruppo dei senatori d.c., per esempio, ha approvato ieri sera un ordine del giorno con il quale si respingono le tesi favorevoli ad una modifica della composizione del Senato e si riafferma la validità del principio costituzionale secondo cui i senatori sono eletti a suffragio universale e diretto.

In ogni caso è interessante notare come i dissidi si approfondiscano in campo democristiano anche su un piano nettamente scandalistico. Ieri sera, infatti, si è riunito il comitato direttivo del gruppo parlamentare d.c. per esaminare le gravi accuse di Viola ai ministri Togni e Spataro. Naturalmente non è stata fatta nessuna comunicazione ufficiale alla fine della riunione, ma si assicurava che le cose si mettono tutt'altro che bene per i due onorevoli incriminati.

Ieri mattina Sforza è partito per Londra ove parteciperà alle riunioni dei ministri degli Esteri dei paesi aderenti al Patto Atlantico. Sforza non ha fatto alcuna dichiarazione, dopo quella di entusiastica adesione in favore dell'iniziativa del ministro degli Esteri francese Schuman tendente alla costituzione di un cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio.

Il portavoce di Palazzo Chigi, a proposito della prossima conferenza di Londra, ha affermato ieri che il principio dominante della conferenza è di studiare « come avviare a soluzione sul piano politico e diplomatico tutte le difficoltà — cioè anche quelle di ordine economico, sociale e strutturale — che ritardano l'unificazione dell'Occidente ».

Dalle dichiarazioni del portavoce e da tutte le indiscrezioni trapelate sinora dai giornali governativi, come dalle ultime notizie provenienti da Parigi sull'iniziativa di Schuman, risulta chiaro che a Londra il problema della « unificazione dell'Occidente » è stato completamente trasferito nelle mani del Consiglio atlantico. Dopo il fallimento del piano Marshall e la dimostrata inefficienza del « Consiglio europeo », « l'unificazione dell'Occidente » è un programma che gli americani affidano oggi ai ministri militari e a quelli degli Affari Esteri del Patto Atlantico.

« Quello che non si è ancora potuto concludere a Parigi, in sede di OECE, ed a Strasburgo, in sede di Consiglio d'Europa — ha affermato il portavoce di Palazzo Chigi — si tenterà di realizzare a Londra durante la prossima conferenza che si annuncia per questo come la più importante dell'anno ». Il portavoce ha anche detto che da Londra potrebbe sorgere « una carta costituzionale » della comunità atlantica.

Bombe atomiche in Europa?

WASHINGTON, 11. — Agenzie americane hanno riferito oggi che tra personalità militari americane si sta studiando la possibilità di inviare bombe atomiche in Europa per dotarne i paesi aderenti al patto atlantico. Nel caso che tale decisione prevalga tra i circoli militaristi americani, l'Europa acquisterebbe un ruolo di primo piano nei piani di aggressione fondati sulla strategia atomica.

La distribuzione delle bombe atomiche ai paesi atlantici dovrebbe essere controllata da una apposita organizzazione a direzione americana secondo lo schema del piano presentato a suo tempo dagli Stati Uniti all'ONU, piano che come è noto assicura agli americani il controllo delle ricerche atomiche.

Più tardi, una fonte « vicina ai dirigenti militari americani », citata dall'AFP ha smentito la notizia in una forma che lascia tuttavia perplessi. L'agenzia riferisce infatti che « un primo passo in tal senso potrebbe essere la costituzione di una riserva di bombe sotto controllo americano nelle basi avanzate ».

IL DIBATTITO SUI BILANCI ALLA CAMERA

La crisi dell'artigianato nell'intervento di Assennato

La disastrosa politica emigratoria del governo denunciata dai compagni Antonio Giolitti e Fernando Santi

Non passa giorno nel quale non spunti fuori, alla Camera, un provvedimento inatteso, e tanto più inatteso quanto più negativo. Ieri si è trattato della ratifica ed esecuzione dell'Accordo stipulato tra l'Italia e il Brasile per l'« incremento dei rapporti di collaborazione e regolamento delle questioni dipendenti del trattato di pace ».

Il compagno GIOLITTI intervenuto a nome del gruppo comunista, ha chiarito il significato di questo accordo. Si dice infatti che, grazie all'accordo, il Brasile scongela e « restituisce » all'Italia i beni che, in base al trattato di pace, avrebbe potuto incamerare. Ma le cose stanno in tutt'altro modo. In sostanza l'accordo significa questo: l'Italia, ossia il contribuente italiano, si impegna di dare al Brasile per la costruzione di una cosiddetta campagna di emigrazione, una somma di 300 milioni di cruzeros, pari a 7 miliardi di lire.

Giolitti ha chiesto, di conseguenza, che l'approvazione della legge fosse sospesa e rinviata. Ma dopo l'intervento del d.c. MONTINI e del sottosegretario BRUSASCA la maggioranza, con il consueto atteggiamento, ha respinto ogni proposta e ha approvato l'accordo.

Con un ampio discorso del compagno ASSENNATO, è ripreso a questo punto il dibattito sui 4 bilanci economici.

L'oratore ha sopratutto analizzato la situazione di crisi e di marasma in cui versa l'artigianato nel nostro Paese.

Gli artigiani costituiscono una vastissima categoria, è un settore fondamentale della nostra attività economica: a documentarlo basterebbe la loro rilevanza numerica, che nel 1938 toccava i 757 mila addetti nel nord e i 361 mila nel centro sud, e oggi, in seguito alla smobilitazione industriale, si calcola aumentata di altri 100 mila elementi.

Quale è stata la politica del governo nei confronti dell'artigianato? Accanto alle molte e vuote parole di simpatia, sta, nel bilancio, la realtà di un misero stanziamento di 60 milioni.

Incapace di promuovere forme di cooperazione, di predisporre un programma organico, di finanziare regolarmente l'artigianato (dove sono andati i 25 miliardi chiesti da Togni al suo collega Pella?) il governo si è occupato dell'artigianato solo per portare la scissione nelle sue file, per impedire che, uniti in una sola organizzazione, gli artigiani potessero validamente sostenere i loro diritti e farli prevalere come pure avevano fatto quando la loro unità non era stata ancora insidiosamente infranta. Ma, pressati dalla crisi e osteggiati dal governo — ha concluso Assennato vivamente applaudito — gli artigiani si accorgono con sempre maggior chiarezza della coincidenza dei loro interessi con quelli dei lavoratori.

Si è alzato a parlare quindi il compagno socialista Santi, il cui discorso, seguito con attenzione dell'assemblea, è stato infine vivamente applaudito.

Dopo essersi soffermato sul problema angoscioso e insoluto della disoccupazione, Santi ha denunciato il sorgere di organizzazioni sindacali prive di qualsiasi serietà e volte solo a dividere maggiormente i lavoratori, e ha criticato il sistema del lavoro straordinario mediante il quale gli industriali realizzano maggiori guadagni sfruttando i lavoratori ed evitando di assumere nuova mano d'opera. L'oratore si è ancora occupato della emigrazione, rilevando la mancanza assoluta di prospettive in questo campo (l'Argentina e il Brasile sono un inferno per gli emigranti), ed ha denunciato l'insabbiamento fatto subire alla riforma previdenziale in seguito alle pressioni degli industriali e degli agrari.

La seduta si è conclusa alle 21, dopo un intervento del pisello Ceccherini.

LE REAZIONI AL PROGETTO DEL QUAI D'ORSAY

La Confederazione del lavoro francese denuncia il cartello franco-tedesco per il carbone e per l'acciaio

Presa di posizione del Partito comunista contro il piano del Ministro degli Estesi - Reynaud incaricato di trattare con i dirigenti del governo di Bonn?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — La direzione della Confederazione Generale del Lavoro, in un comunicato diramato ieri, ha denunciato il pericolo che costituisce per i lavoratori francesi il progetto di un cartello franco-tedesco dell'acciaio e del carbone, proposto da Schuman. Il comunicato ha ricordato che « questa misura era già stata preconizzata nel 1921 da Ugo Stinnes, uno dei magnati della Ruhr ». Essa — prosegue il comunicato — « porterebbe ad un abbandono ancora maggiore della nostra indipendenza nazionale, ad un aumento della disoccupazione ed a un ulteriore abbassamento delle condizioni degli operai ».

Anche il partito comunista ha preso posizione sulla proposta di Schuman. L'ufficio politico del partito ha approvato oggi un ordine del giorno nel quale il progetto di Schuman per l'unificazione dell'industria dell'acciaio e del carbone franco tedesca è definito « direttamente ispirato dagli imperialisti americani, un piano di tradimento degli interessi francesi, un piano di guerra ».

L'ordine del giorno prosegue affermando che se il piano verrà applicato, la Francia si troverà alle dipendenze della Germania occidentale, la quale, dal suo canto, « dispone di fondamenta economiche assai più potenti di quelle francesi e beneficia dell'appoggio dei governanti americani che vogliono farle avere una parte predominante tra i paesi continentali della coalizione atlantica ». Che la proposta di Schuman sia ispirata e sostenuta dai gruppi monopolistici francesi è confermata dalle voci della prossima partenza per Bonn dell'ex Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud l'uomo del Comité des Forges l'organizzazione dei gruppi siderurgici francesi), il quale si recherà nella capitale della Germania occidentale allo scopo di svolgere i negoziati per l'unificazione della gestione delle industrie del carbone e dell'acciaio della Germania e della Francia.

L'idea di un simile cartello non è nuova: essa è anzi di origini tedesche. Nel 1921 l'aveva proposta — come ricorda la mozione della C.G.T. — Uno Stinnes; nel 1949 Adenauer la riprendeva dietro suggerimenti dei trust tedeschi e dall'alto commissario americano a Bonn, Mc. Cloy. Va rilevato che a tale progetto i trust tedeschi sono ricorsi sempre dopo le disfatte militari quando cioè ritenevano di non poter arrivare alla conquista del ferro di Lorena e dell'industria francese in genere. Comunque il cartello europeo dell'acciaio esisteva prima dell'ultima guerra il che smentisce le asserzioni del ministro francese secondo cui la sua proposta eliminerebbe le possibilità di conflitto tra Francia e Germania. Di nuovo vi è questa volta solo il carattere accentuatamente politico del progetto: il progetto non nasce più per volere di alcuni gruppi capitalistici soltanto, ma sotto la direzione dei governi.

Se Parigi si è decisa questa volta a fare il primo passo la ragione sembra abbastanza evidente: davanti alle pressioni americane per l'impiego totale delle capacità di produzione bellica tedesca, unica alternativa che i trust francesi avessero per non essere schiacciati dalla rivalità dei vicini d'oltre Reno, era quella di coalizzarsi con loro, di organizzare e spartire i mercati, di unificare le condizioni di sfruttamento della mano d'opera, anche se tutto ciò comporterà inevitabilmente l'abbandono dell'industria francese alla supremazia e alla direzione tedesca.

Le conseguenze del cartello potrebbero essere gravissime: ogni limitazione della produzione tedesca verrà inevitabilmente soppressa, l'acciaio uscirà ancora dagli alti forni della Ruhr al ritmo degli anni in cui Hitler si armava. A questo acciaio il sistema capitalistico non sa offrire altro sbocco che la guerra. Solo la direzione politica americana e il fatto che i trusts tedeschi si troverebbero ad aver realizzato a buon mercato il loro sogno di predominio europeo, dovrebbero garantire che quella potenza di armi sarà rivolta esclusivamente verso l'est, contro la Unione Sovietica e le democrazie popolari. Ed in questa illusione racchiusa nella formula di Schuman secondo cui « una guerra tra Francia e Germania » diverrebbe « materialmente impossibile », cullati sulla stessa illusione, i francesi sarebbero quindi invitati a sottoscrivere il riarmo dei loro eterni aggressori ».

VICE

Adenauer a Roma per l'Anno Santo

BONN, 11 — Si apprende da fonte ufficiosa che il Cancelliere Adenauer si recherà nuovamente a Roma per l'Anno Santo La data del suo viaggio non è stata ancora fissata.

Commento della Pravda al progetto di Schuman

"Si tratta di costituire un potente organismo dei re degli armamenti capace di eliminare ogni rivale,,

MOSCA, 11. — Commentando il piano per la fusione delle industrie del carbone e dell'acciaio della Francia e della Germania occidentale, il corrispondente della « Pravda » da Parigi, Zhukov scrive che, essenzialmente parlando, il programma esposto dal Ministro degli Esteri francese il 9 maggio non è affatto nuovo.

Sebbene Schuman abbia insistito nel rilevare che non si tratta affatto di restaurare il cartello continentale dell'acciaio, il quale svolse un ruolo così sinistro nella preparazione della seconda guerra mondiale, praticamente tuttavia le proposte da lui formulate sono sotto molti aspetti ispirate alle stesse idee che avevano guidato i governi di Francia e di Germania nel 1920-1930 per facilitare la formazione di tale cartello.

Si tratta oggi di costituire un potente organismo dei re degli armamenti, un organismo che sia capace di comandare i mercati mondiali e di eliminare ogni rivale, praticamente i produttori inglesi di carbone e di acciaio.

E' vero che nel 1920-30 la situazione era completamente diversa. I monopolisti francesi ed i magnati della Ruhr, che cercavano un temporaneo accordo coinvolgendo anche gli industriali del Belgio e del Lussemburgo, badavano pure ai loro interessi. Oggi, invece, sia gli uni che gli altri sono, in misura considerevole, costretti ad accontentarsi dell'ingrato ruolo di commesso viaggiatore al servizio di un terzo partito — gli imperialisti americani, che si muovono nell'Europa occidentale asservita come a casa loro. Il fatto che questa volta sia prevista la costituzione di un cartello franco-tedesco non come cartello privato ma nell'ambito di un accordo tra due governi asserviti a Washington, prova soltanto fino a qual punto sia giunta tale dipendenza.

Secondo le notizie della stampa, i circoli affaristici di Parigi e di Londra aderiranno alle proposte di Schuman vedendo in esse il tentativo di affrettare la preparazione alla guerra, per mezzo della costituzione di un potente cartello avente per compito il riarmo dei soci del patto Atlantico.

Va rilevato il fatto che la proposta di Schuman, accolta con grande entusiasmo dal « Cancelliere » di Bonn Adenauer, è stata formulata senza accordi preliminari con gli inglesi

Dichiarazioni di Schumacher

BONN, 11. — Il leader socialdemocratico Schumacher ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che la proposta del Ministro degli Esteri francese Schuman di unire l'industria siderurgica e carbonifera tedesca e francese fino a questo momento è soltanto una « cornice ». « Noi non possiamo rispondere sì o no prima di sapere quale quadro verrà messo in questa cornice ».

Schumacher ha notato che nella proposta di Schuman non si parla della questione della proprietà. « Il popolo tedesco — egli ha detto — deve poter avere l'opportunità di chiedere se la questione della proprietà venga decisa secondo i suoi desideri ».

« Un altro importante problema è quello della partecipazione dei lavoratori alla direzione. Il terzo infine — ha detto Schumacher — è di sapere fino a che punto, e con quali prospettive di revisione od abolizione dello statuto della Ruhr, i due Paesi potranno trovarsi l'uno al fianco dell'altro nell'unione proposta da Schuman.

« Anche se esiste una possibilità minima di successo per la soluzione di questi tre problemi — ha continuato Schumacher — i negoziati non dovranno essere condotti esclusivamente fra i Governi e tra i gruppi capitalistici ».

Schumacher ha spiegato che tutte le forze dei lavoratori debbono avere la possibilità di dire la loro parola nello sviluppo di questa idea fin dal principio ed ha aggiunto che queste forze debbono includere i rappresentanti della classe lavoratrice tedesca.

I giornali di Berlino-est definiscono il piano Schuman come facente parte della cospirazione americana contro la pace. « I piani di Wall Street e di Washington sono stati rivelati nella loro forma più brutale dal portavoce Schuman », scrive l'organo ufficiale sovietico « Taegliche Rundschau ».

LA PAROLA D'ORDINE DELL'A.P.I. PER LA GIORNATA DELL'INFANZIA

Rispondere alle menzogne dell'A.C. reclutando altre migliaia di Pionieri!

Si è riunita ieri la Segreteria dell'API che ha rilevato come alla richiesta rivolta dal suo Segretario Nazionale al signor Faliani, (autore di un'attacco calunnioso all'Associazione Pionieri d'Italia apparso sul *Quotidiano* di domenica 7) di fornire le prove delle sue accuse, non si è risposto con i dati e le citazioni richieste, dimostrando in tal modo come l'Azione Cattolica nella sua propaganda si serva di meschine falsificazioni

La Segreteria ha sottolineato come il comune rafforzamento dell'Associazione, ormai esistente in quasi tutte le provincie d'Italia, sia la fonte di questa campagna di odio e di calunnie contro l'Associazione Pionieri di Italia, della quale si vogliono colpire le attività assistenziali ed educative.

L'Azione Cattolica che agisce per formare una gioventù sfiduciata e servile, teme le organizzazioni che invece operano per fare della gioventù italiana una forza viva ed attiva.

Per perpetrare la miseria, per rendere possibile alle forze governative e capitalistiche la difesa dei responsabili della situazione tragica in cui si trova l'infanzia italiana, per permettere ai guerrafondai la preparazione di una guerra fonte di massacri e di morte per l'infanzia, l'Azione Cattolica cerca di portare la divisione e l'odio anche fra i ragazzi, di seminare calunnie fra i loro genitori

La migliore risposta è quella di proseguire, fermi e sereni sulla strada intrapresa, di rafforzare ed estendere l'API, di portare nelle sue file migliaia di nuovi ragazzi e bambine, di portare fra tutti i ragazzi la felicità, la gioia, il divertimento, lo amore per lo studio e per la pace

Il 1 giugno è la « Giornata Internazionale dell'Infanzia ».

Sotto la parola d'ordine della difesa dell'infanzia dagli orrori della bomba atomica, è compito di ogni cittadino mobilitarsi per contribuire alla conquista di un mondo di felicità di amore, di gioia e di pace per tutti i bambini italiani.

Si estende a Napoli la protesta contro le armi

NAPOLI, 11. — Per tutta la giornata Napoli è stata occupata militarmente dalle forze di polizia che hanno pattugliato senza interruzione la città.

L'eccezionale spiegamento di forze non è riuscito tuttavia ad impedire che la protesta contro lo sbarco delle armi divenisse sempre più ampia e possente. Questa sera le manifestazioni di protesta si sono infatti estese in diversi quartieri della città, particolarmente in quelli popolari. Così nei popolosi borghi della periferia, a S. Antonio Abate, a S. Giovanniello, a Tedaccio, centinaia di cittadini si sono riuniti a manifestare inneggiando alla pace. Così nella zona della Torretta dove i quartieri popolari confinano con quelli borghesi.

In tutte le fabbriche ordini del giorno di protesta sono stati votati dalle maestranze. Assemblee sono state tenute dagli operai dell'Ansaldo e dell'O.M.F. e di altre fabbriche all'uscita dagli stabilimenti. Sospensioni del lavoro hanno sottolineato la protesta della classe lavoratrice che va facendosi sempre più ampia anche negli altri strati della popolazione.

ORRIBILE SCIAGURA IN BELGIO

Trentasette minatori uccisi da un'esplosione

Tra i morti vi sono 3 italiani - Il gas ha invaso la galleria della miniera

BRUXELLES, 11. — La radio belga ha oggi annunciato che un'esplosione in una miniera di carbone ha provocato a Trazeghies la morte di trentasette minatori.

Numerosi altri minatori sono rimasti bloccati dal minerale crollato nel pozzo della miniera, che si trova nella regione di Mons

Le squadre di soccorso sono entrate immediatamente in azione ma l'esplosione ha bloccato gli ascensori, ritardando così l'afflusso dei soccorritori.

Al di fuori della miniera, non appena la sirena ha dato l'allarme è accorsa una folla straziata di mogli e di congiunti di minatori, che col cuore in gola attende di minuto in minuto notizie sulla sorte dei propri cari

Tra i morti vi sono tre italiani

Fino alle 19.30 le squadre di soccorso costituite dagli stessi minatori scampati al disastro dell'esplosione avevano potuto riportare alla superficie le salme di trentasette morti.

Esse hanno altresì accertato che tutti gli altri minatori che si trovavano nella galleria dove avvenne il sinistro sono anche essi deceduti. « Non vi sono tracce di vita nella galleria » ha riferito uno dei componenti la squadra di soccorso

Egli ha aggiunto che le operazioni di recupero si svolgono con grandi difficoltà

Il mandato di cattura contro i 5 fascisti di Celano

AVEZZANO, 11. — E' stato notificato ai cinque fascisti di Celano, già arrestati, il mandato di cattura per gli indizi che gravano su di essi per l'eccidio di Celano. Questo fatto è la prova più sicura che, ormai, contro i cinque criminali esistono delle prove documentate.

SOLO LE PATTUGLIE ALPINE CONTINUANO AD ESPLORARE

Interrotte le ricerche aeree dei due aviatori scomparsi sulle Alpi

MILANO, 11. — Le speranze di ritrovare l'aereo « Navion » scomparso in volo fra Ginevra e Milano si vanno facendo di ora in ora più deboli.

Anche questa mattina gli apparecchi da ricognizione alzatisi in volo non sono riusciti a trovare alcuna traccia degli scomparsi, per le pessime condizioni atmosferiche che ostacolavano le perlustrazioni e rendono sempre più difficile il compito dei piloti. Verso mezzogiorno tutti gli aerei sono stati costretti a far ritorno

Non diverso è stato l'esito delle ricerche affidate alle pattuglie alpine, nelle quali i familiari del Franzi ripongono le loro estreme speranze Nelle zone francesi e svizzere, ove si ritiene che siano caduti i due aviatori, le ricerche sono state effettuate da dilettanti e privati che si sono assunta l'iniziativa di aggiungersi agli apparecchi ufficiali franco svizzeri, rimasti inattivi a causa delle pessime condizioni metereologiche.

Il capitano Carlo Boleso con un elicottero ha stamattina sorvolato la zona circostante il monte Leon e quella del lago Aldino senza fortuna. In generale gli aviatori che hanno eseguito le ricerche sono d'opinione che nella zona ove si ritiene si sia effettuato il disastro, basti il rombo del motore per provocare spaventose valanghe. Se corrispondesse a verità l'ipotesi che l'aereo abbia cozzato contro una roccia, se ne dovrebbe dedurre che assai difficilmente i due aviatori si siano salvati, poichè l'apparecchio sarebbe stato travolto da una conseguente valanga. Tutto ciò va accolto con riserva, poichè siamo nel campo delle supposizioni.

In condizioni atmosferiche leggermente migliorate nel pomeriggio, apparecchi UC dell'Aviazione Militare si sono levati dal Forlanini per una nuova perlustrazione unitamente all'infaticabile elicottero del cap. Boleso che perlustra le pendici del monte Leon.

Alle 16.30 un fonogramma della Direzione del Forlanini annunciava la fine delle ricerche aeree a causa del maltempo.

Poco dopo infatti tutti gli apparecchi facevano ritorno alle basi di partenza. Solo le pattuglie alpine continuano a cercare i due scomparsi tra le nevi delle Alpi.

Intanto si apprende che la famiglia dell'industriale Franzi ha stanziato la somma di un milione per chi scoprirà il punto di caduta del « Navion ».

Il segretario dei chimici fermato alla frontiera!

MILANO, 11. — Questa notte, mentre era in viaggio per Budapest per partecipare alla conferenza consultiva dei dipartimenti professionali della Federazione Sindacale Mondiale, è stato fermato alla frontiera di Tarvisio il compagno Guidi, segretario generale della FILC e presidente dell'Unione Internazionale dei Chimici.

Le autorità di frontiera non hanno dato alcuna giustificazione del fermo, informando soltanto che lo ordine proveniva dal Ministero degli Interni.

COMPAÑIA DE NAVEGACION "FLORENCIA" S.A.

Linea regolare passeggeri e merci per: RIO DE JANEIRO e SANTOS MONTEVIDEO BUENOS AYRES
Prossima partenza del s/s "FLORENTIA" di 18 000 tonn. di disloc.
20 maggio da GENOVA
22 maggio da NAPOLI
23 maggio da PALERMO

Agenzia Generale della Compania de Navegacion «Florencia» FIRENZE, Piazza S. Giovanni 4, tel. 294-575, 26-705. Telegrammi «FLORENCIA», Ufficio Passeggeri - GENOVA, Via S. Luca 4, tel. 23-826. Ufficio Merci, F.lli De fino, v. Roma, 7 r. tel. 53 650. ROMA - «Atlantic», Via del Corso 184, telef. 583-659.

Abbonatevi a RINASCITA

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Gabinetto medico SAVELLI
VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
V. SAVELLI, 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus) (8-20 feriali - 8-13 festivi)

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ATTENZIONE!!!
Finalmente un ciclomotore alla portata di tutte le tasche:
ACQUISTATE IL SIRIO
Il più ricercato alla FIERA DI MILANO
Biciclette-Ciclomotori
12 - RATE - 12
DALLA FABBRICA AL LAVORATORE
AGENZIA VENDITA PER ROMA E LAZIO:
C. R. I. A. - Piazza Nicosia N. 19
SUB AGENZIE:
Tasini e Gionne — Via dei Castani, 22
Romano Vincenzo — Via della Maranella, 87
Neri Giuseppe — V.le 18 Dicembre, 59 — LATINA
Torsellini Umberto — Via Garibaldi, 253 — RIETI

SE MI FOSSI FATTO LA BARBA...
Un incontro può decidere tutta la vita! Abbiate cura nel vestire e sopratutto nell'aspetto. Un viso ben rasato irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.
Rasoi Gillette da L. 900 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette il filo più tagliente del mondo
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SUL CAMPO DI SAN SIRO A MILANO, I CALCIATORI "BIANCHI„ SI SONO RIVELATI INFERIORI ALL'ATTESA

Uno dei tanti calci d'angolo battuti contro gli inglesi. Si riconoscono Boniperti, Cappello, Watson (n. 6) e Eckersley (n. 3) Telefoto

Squillante affermazione italiana sui cadetti inglesi battuti per 5 a 0

La grande giornata di Cappello ha animato il gioco di tutta la prima linea - Generosa prova di Remondini, rimasto in campo ferito - Le reti segnate da Cappello, Boniperti e Burini nel primo tempo, e da Cappello e Boniperti in apertura di ripresa

MILANO, 11. — *Middleton si è chinato cinque volte in fondo alla porta per raccogliere il pallone: cinque a zero. Gli inglesi della Nazionale B sono stati battuti nettamente, e alla loro sconfitta non vi sono scuse nè scusanti e difatti non ne hanno cercate Il risultato rispecchia con estrema fedeltà l'andamento della partita, che ha visto per tutti i novanta minuti di gioco i nostri all'attacco, gli «azzurri» sempre superiori.*

E' accaduto ciò che doveva accadere a Londra, se la sfortuna non ci avesse perseguitati. Se ben vi ricordate, al Tottenham Park gli «azzurri» nei primi quaranta minuti avevano ubriacato gli inglesi, superandoli in velocità, rapidità e organizzazione tattica, però il portiere Williams in giornata di grazia e la jella ci impedirono di segnare; allora abbiamo avute due o tre occasioni buonissime di cacciare la palla in rete. Oggi con una prima linea nella quale vi erano due uomini in splendida forma (Cappello e Boniperti) siamo riusciti a passare.

Gli inglesi sono stati piegati dalla nostra velocità. Pareva di vedere una «Topolino» (la squadra inglese) in gara contro un'«Aprilia» (la squadra «azzurra).

Il ritmo che i nostri giocatori hanno imposto alla partita ha disorientato gli inglesi, li ha semplicemente storditi, ed ha loro impedito di raccogliere le idee, di dare un contorno al loro gioco.

Così questa squadra, che pure vanta uomini di ottima classe, che giustamente è stata chiamata la «nazionale A-bis» d'Inghilterra, che solo ieri sera un dirigente inglese diceva di pochissimo inferiore a quella che il 14 giocherà a Lisbona, si è sfasciata, si è polverizzata, non ci ha fatto vedere una azione buona, un tiro discreto

Gli inglesi da qualche tempo in qua hanno sostituito al controllo stretto dell'avversario il controllo di zona, e ciò effettivamente snellisce, varia, abbellisce il sistema; però il controllo di zona richiede che ogni giocatore sia velocissimo Tra squadre inglesi, evidentemente tutte rapide come la nazionale che abbiamo visto oggi, non essendovi squilibri il nuovo sistema funziona. Ma contro gli italiani il controllo di zona applicato dai bianchi è stato una delle cause prime del disastro. Per Boniperti, Cappello, Caprile, Magli, ecc., essere marcati a distanza è stato un invito a nozze. Essendo più veloci erano sempre primi sulla palla e praticamente sempre smarcati, perchè quei cinque metri liberi e più tra marcato e marcatore, con uno scatto divenivano per noi dieci, quindici.

Oltre a queste cause essenzialmente di ordine tecnico la vittoria ci è stata data dalla intelligente formazione varata dal C. T Novo dalla splendida giornata di vena di quasi tutti i convocati che, tranne Lorenzi e Burini, hanno giocato in modo formidabile.

Il migliore in campo è stato Cappello, che ha segnato due reti e ne ha fatte segnare altre due, a Burini e a Boniperti. Ha dato a Lorenzi tre palloni che qualsiasi altro avrebbe convertito in goal.

Oggi ha giocato per tutti i novanta minuti ed è stato il migliore di tutti: intelligente nel passare, preciso sul tiro, astutissimo nel lanciare ai compagni, altruista e (incredibile ma vero!) incitatore, un vero animatore dell'attacco. Era un piacere vederlo toccare la palla. Se Cappello riuscirà ad essere sempre quello di oggi, la nostra Nazionale A avrà in lui una delle sue colonne. Speriamo bene.

Prima di raccontarvi la cronaca abbiamo voluto parlare del bolognese, perchè appunto una buona parte di questa vittoria è sua. Ed ora passiamo alla partita, che non ha avuto momenti drammatici.

Sin dal primo minuto gli «azzurri» partono all'attacco. gli inglesi reagiscono con lentezza, e Magli e Fattori si spingono avanti liberamente in appoggio alla prima linea. Dopo dieci minuti gli italiani si sono già orientati sul gioco da svolgere Magli ha in Lewis un debole avversario, che regolarmente brucia sullo scatto, e a cui prende cinque metri su dieci con gran facilità Remondini ha sempre la meglio su Pye. Fattori (che però insiste troppo nel tenere la palla) non trova difficoltà a frenare Bailey

Furiassi, Remondini e Antonazzi sembrano tre mastini: Payne, Pye e Langdon non riescono a superarli. Gli inglesi si gingillano con passaggi «Stop», colpi eseguiti a regola d'arte, ma la loro lentezza li condanna; gli «azzurri» rubano sempre loro la palla.

All'11' Boniperti, al volo, stanga in porta, e la palla fischia sulla traversa. Al 19' sempre Boniperti riceve un passaggio di Magli e si infila in un corridoio lasciato libero da Watson e da Crossland; punta su Middleton che con coraggio gli si fa sotto e riesce a salvare miracolosamente il tiro del biondino.

Si intensificano le nostre azioni, e al 22' eccoci al goal. Burini da metà campo passa a Cappello spostatosi a destra. Lotta brevemente con Eckersley, lo «dribba» lo brucia con uno scatto, e converge al centro. Poi stanga in corsa e batte nettamente a destra Middleton.

Al 25' Caprile fugge sulla linea laterale, sorpassa Scott, e giunto a pochi metri dal portiere indugia, sì che Crossland riesce a portargli via la palla.

Gli inglesi tentano di reagire, e al 27' Langdon effettua il primo tiro per l'undici ospite su Casari che para Al 29' Cappello fugge a Crossland, «dribla» Scott, evita Nicholson e stanga da cinque metri Middleton para fortunosamente di pugno, ma il tiro è così violento che gli si piegano le braccia e la palla batte sulla traversa e rimbalza alta. Riprende Burini di testa che passa a Boniperti che da tre metri insacca in porta.

Sono sempre Cappello, Boniperti, Magli e Caprile. I cinque forti attaccanti mulinano sotto la porta avversaria Gli inglesi sono intontiti; anche Crossland, Eckersley, Scott, Langdon, che sino ad ora avevano tenuto duro, crollano. Nicholson e Watson non capiscono più niente.

Al 31' ecco un «corner» contro l'Inghilterra e poi un altro al 33'. Al 34' Burini segna da pochi passi su passaggio di Cappello. Tre a zero.

Al 36' altro corner contro i bianchi. Al 37' Eckersley salva fortunosamente a porta libera respingendo un tiro di Burini. Al 41' su azione di contropiede Payne, raccolta la palla, tira in porta tra un groviglio di gambe, e Casari riesce a salvare a malapena con un lungo tuffo.

Il tempo si chiude con un'azione bellissima tra Boniperti, Lorenzi e Caprile, che quest'ultimo spreca tirando maldestramente.

Proprio allo scadere del tempo Remondini si ferisce a un sopracciglio in uno scontro con Pye. Giocherà la ripresa con la testa bendata e dovrà uscire spesso per cambiare la fasciatura. Il laziale, nonostante il dolore e il sangue che gli cola negli occhi, giocherà lo stesso in modo ammirevole.

Il secondo tempo vede sempre gli «azzurri» all'attacco. Gli inglesi, invece di montarsi, si sono vieppiù demoralizzati, e alla fine non riusciranno neppure a stoppare la palla: sono sicuro che se avessero potuto se ne sarebbero andati prima della fine.

Si inizia la ripresa. Al 2' altra azione di Cappello che, dopo essersi «bevuto» Crossland stanga da pochi passi e segna. Al 5' altra rete di Boniperti su passaggio di Caprile.

All'8' al 9', corner contro l'Inghilterra, e poi sul mio notes sono segnati una serie di tiri di Boniperti che in questo periodo si impone su tutti, di Cappello, di Caprile, di Lorenzi, di Burini.

Al 24' e al 34' Lorenzi si mangia due goal, al 32' Caprile ne fallisce uno pure lui.

I bianchi non esistono più e la gente sfolla prima della fine. E' stata una bella partita dei nostri ragazzi, ma non gonfiamo troppo il petto, non ricominciamo con le solite vanterie. Ricordiamoci che a Rio ci saranno parecchie squadre veloci e di classe.

MARTIN

Gli inglesi hanno deluso quanto Cappello ha stupito

Come hanno giocato i 22 atleti in campo

MILANO, 11. — I 45 mila spettatori presenti oggi a San Siro hanno assistito a due fatti imprevisti che resteranno memorabili sul libro della storia del nostro calcio: la disfatta dei «cadetti» inglesi ad opera dei loro colleghi in «bianco-azzurro» ed alla meravigliosa prova di Gino Cappello, che il C. F. Novo ed i suoi collaboratori hanno avuto la felice idea di inserire in squadra all'ultimo istante assegnandogli la maglia con il n. 9 (cioè di centroattacco) che invece doveva essere indossata da Galassi.

La disfatta inglese ha avuto origine dalla straordinaria velocità degli italiani, velocità di spostamento degli atleti ed anche dal loro modo di calciare la palla, doti che hanno stordito le casacche bianche. Ma la velocità dei nostri scatenati atleti non sarebbe forse bastata a mettere sulle ginocchia i rivali se non ci fosse stato in campo Cappello, vale a dire quel geniale calciatore che quando trova la giornata buona (e purtroppo la trova assai di rado!) diventa un incubo per qualsiasi barriera difensiva.

Senza dubbio Cappello ha avuto contro gli inglesi il suo gran giorno, anche perchè gli è stato possibile giocare nel ruolo che gli si addice maggiormente: quello di condottiero della prima linea. Inserito in quel suo vecchio posto di gioco, il veneto è riuscito in pieno a sfatare tutti i giudizi sfavorevoli dei più noti intenditori

Difatti Cappello non sembrò mai tanto veloce ai presenti sulle gradinate e nelle tribune di San Siro come oggi, e questa velocità è stata inoltre integrata dalla sue solita arte del palleggio, nel passaggio e nel tiro. Insomma in Cappello si è visto contro i britannici il grande campione di un tempo, si è visto in più, secondo il nostro parere, il più pericoloso rivale per Amadei come centroattacco della Nazionale A.

Molte parole potremmo ora scrivere sugli inglesi che hanno deluso completamente, come individualità e come rendimento collettivo, ma non è questo il nostro compito. Ci limitiamo a dire che siamo stati perfino assaliti dal sospetto che quelli in campo fossero le undici ombre dei famosi campioni che le cronache internazionali hanno celebrato in questi ultimi anni;

Ma ecco, dopo questo necessario preambolo, come hanno giocato secondo questo osservatore, i calciatori inglesi.

Rey Middleton: Sulla coscienza del portiere in maglione giallo non pesano le cinque reti subite. Difatti Middleton è sembrato uno dei meno peggiori della squadra ospite, malgrado la sua presa ed i suoi riflessi (29 anni pesano per un portiere!) non siano apparsi di primo ordine. Parecchio abile è sembrato ad ogni modo l'inglese ogni volta che doveva chiudere l'angolo della sua porta a qualche avversario che avanzava indisturbato

Scott: Qualche buon rimando lo ha pur fatto, questo veterano dell'Arsenal, pero troppe volte si è lasciato sfuggire Caprile. Ma forse in ciò entra quella tendenza degli inglesi di difendere la zona e non di controllare da presso, come invece fanno i nostri difensori, il diretto avversario.

Crossland: Discrete le sue respinte a pallone libero, spesso si è fatto battere di testa, malgrado la sua alta statura, da Cappello. Improbo è stato il lavoro di Crossland per contenere lo scatenato n. 9 italiano;

Eckersley: Buono il suo tocco di palla: difensore sufficientemente veloce in talune fasi di gioco.

Nicholson: Le riserve fatte alla vigilia nei suoi riguardi sono apparse fondate E' un giocatore lento, forse affaticato da un pesantissimo campionato.

Watson: Cattiva la forma di questo biondo, che nemmeno lontanamente ricorda... Billy Wright. Dove sono andati a finire i grandi mediani inglesi?

Payne: Qualche rapido scambio con i compagni di linea, ma niente lavoro difensivo, come invece era da aspettarsi nei momenti di pericolo per la sua squadra.

Lewis: Non ci siamo accorti che in campo figurasse anche questo lunatico giocatore.

Pye: Lentissimo come la maggior parte dei suoi colleghi di squadra, debole nel tiro.

Bailey: Lo ricordiamo per qualche guizzo abilissimo nello scartare gli avversari. Ha corso molto per il campo, senza però concludere e nemmeno costruire.

Langdon: Un paio di invitanti «traversoni» ed un tiro alto hanno caratterizzato la sua prestazione.

Passiamo ora al campo italiano, riducendo per motivi di spazio a

Casari: Poco lavoro. Una incertezza all'inizio, una bellissima respinta di piede sul tramonto della partita.

Antonazzi: Raramente impegnato da Langdon: più veloce del famoso avversario. Terzino d'ala di buone possibilità, perchè sicuro, deciso, battagliero.

Remondini: Granitico veterano si è battuto con impeto e bravura. Ferito in maniera seria alla fronte è rimasto ugualmente in campo fino alla fine.

Furiassi: Energico e sicuro di testa e di piede, ha imbrigliato Payne: merita il viaggio a Rio.

Fattori: Una partita in sordina quella del «neroazzurro». Avremmo preferito al suo posto Castelli anche perchè di Fattori si conoscono ormai le possibilità

Magli: Il romagnolo ha giocato un brillantissima partita d'attacco. Peccato che sappia usare efficacemente un solo piede: sarebbe di gran lunga il nostro migliore mediano laterale.

Burini: Rendimento alterno e buoni spunti, un goal magistrale, lunghi periodi di gioco fiacco e sconclusionato.

Boniperti: Eccellente prova quella del *bianconero*. E' l'unica mezz'ala che dia un certo affidamento per la coppa del mondo. «Purtroppo Boniperti non gioca con egual brio e rendimento nella sua squadra sociale — assicuravano sconsolati alcuni sportivi torinesi».

Cappello: Già si è detto della magnifica partita giocata dal bolognese. Aggiungiamo che Gino, oltre ad aver segnato due formidabili reti ha il merito di aver impostate le azioni che portarono ai goals di Boniperti e di Caprile In più parecchi sono stati i lanci in profondità ai compagni di gioco i quali, banalmente hanno sciupato preziose occasioni.

Lorenzi: Prova assolutamente negativa la sua, malgrado la debolezza del mediano Nicholson che lo controllava, sarebbe di cattivo gusto aggiungere altro.

Caprile: Il genovese di Bergamo ha sciupato un paio di invitanti palloni calciandoli nelle braccia di Middleton. Tuttavia la sua partita si può definire promettente sotto ogni aspetto. Egli potrà sostituire in qualche occasione il fragile Carapellese sui campi di gioco del lontano Brasile.

GIUSEPPE SIGNORI

Le formazioni delle squadre:

ITALIA B: Casari (Atalanta), Antonazzi (Lazio), Remondini (Lazio), Furiassi; Fattori (Inter), Magli (Fiorentina); Burini (Milan), Boniperti (Juventus), Cappello (Bologna), Lorenzi (Inter), Caprile (Atalanta).

INGHILTERRA B: Middleton (Chesterfield), Scott (Arsenal), Crossland (Blackpool), Eckersley (Blackburn); Nicholson (Tottenham), Watson (Sunderland); Payne (Liverpool), Lewis (Arsenal), Pye (Wolverhampton W.), Bailey (Tottenham), Langdon (Bolton W.).

Arbitro: Schurch (Svizzera).

Guardalinee: Guidi e Polli, entrambi ticinesi.

Reti: al 23' Cappello, al 29' Boniperti, al 34' Burini, nel primo tempo; al 2' della ripresa Cappello, al 5' Boniperti.

Spettatori: 45.000 circa.

Stigliano primo nel Derby di ieri

La 67. edizione del Derby italiano del galoppo, dotata di 10 milioni e mezzo di premi sulla distanza del 2.400 metri, ha ieri richiamato alle Capannelle la folla delle grandi occasioni. Mai l'ippodromo romano aveva ospitato un pubblico così numeroso.

La corsa è stata vinta da Stigliano della Razza del Soldo, che nel finale è venuto a battere di spunto Adam (della Razza Dormello-Olgiata) che con il compagno Tizianello aveva assicurato l'andatura nella prova.

Otto puledri si sono presentati ai nastri e, dopo un primo segnale annullato, Tizianello prendeva a condurre forte su Adam, Almorò, Stigliano, Scandarello e gli altri

Lungo la curva Tizianello e Adam allungavano, mentre Stigliano temporeggiava.

A 300 metri dal palo i tre cavalli erano su una linea, poi Stigliano di spunto prevaleva e resisteva di misura al forte ritorno di Adam Per stabilire l'ordine di arrivo il giudice ricorreva alla fotografia.

Ecco il risultato: 1. Stigliano, della Razza del Soldo, montato da Parravani; 2) Adam, montato da Camici; 3) Granet, montato da Marchetti; 4) Scandarello, montato da Rosa; 5) Almorò; 6) Tizianello; 7) Gianluca; 8) Valdieri. Corta incollatura, mezza lunghezza, tre lunghezze. Tempo 2'33". Totalizzatore vincente 23, piazzati 12, 12, 30 accoppiata 19.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Buone prove dell'Alfa ieri a Silvestrone

SILVESTRONE, 11. — Quattro «Alfa Romeo» sono state le più veloci nelle prove svoltesi oggi sul circuito di Silvestrone (Inghilterra), in preparazione del Gran Premio d'Europa che si disputerà dopodomani.

Il miglior tempo è stato quello di Farina che ha girato alla media di km. 151,0307, seguito da Fagioli e Fangio, ambedue con un tempo inferiore di 2'10 a quello di Farina.

L'inglese Reginald Parnell, pure su Alfa Romeo, ha ottenuto il quarto miglior tempo.

L'Alfa Romeo sono state seguite dalle Talbot.

Come è noto il record del circuito era stato stabilito l'altr'anno dal principe Bira su Maserati e da Ascari su Ferrari.

Biondetti si è iscritto al Giro della Toscana

FIRENZE, 11. — Il 4 giugno si disputerà sulle strade della Toscana la grande prova automobilistica «Giro della Toscana» a cui parteciperanno i più noti assi del volante.

Il campione fiorentino Clemente Biondetti — sfortunato protagonista della recente «Mille Miglia» — ha aderito alla competizione iscrivendosi per primo con la macchina inglese «Jaguar».

LA GARA SEGUITA IN TRIBUNA

Pozzo aveva detto: 2 - 0 ma il 2 era per i bianchi!

I sigari di Mister Bartlett - Gli italiani non sono ambidestri - Canti e grida alla fine

MILANO, 11 — Tutti, appena arrivati a San Siro, osservavano il cielo. Prima, durante il tragitto, non se ne erano preoccupati; ora sì. Il tempo è molto importante per una partita di calcio, specialmente se internazionale Il tempo era coperto, minacciava pioggia: era dunque un tempo inglese. Gli avversari partivano favoriti. Tristezza e desolazione. In tribuna visi scuri e previsioni lugubri. Leone Boccali, il noto giornalista sportivo, indossava un doppio petto nero, tipo funerale di prima classe.

Gli inglesi sono gli inglesi, c'è poco da fare. Sapete voi come stoppano? No.. lo ignorate? Ebbene informatevi. E come corrono? Li avete mai visti correre, signori, gli inglesi? Ma soprattutto ciò che maggiormente rattristava, ciò che abbassava gli entusiasmi iniziali dei quarantacinquemila presenti era la faccenda dell'«ambidestro». I bianchi d'oltre Manica sono, è cosa notissima, ambidestri. Trattano cioè la palla con i due piedi, con facilità e grazia. Tristezza e desolazione aumentavano.

In tribuna l'antico Commissario Tecnico della Nazionale, Vittorio Pozzo, prese posto avendo alla sinistra Mister Rous e alla destra Mister Bartlett, della «Football Association». Pozzo fece il suo lugubre pronostico: «due a zero». Gli «azzurri», pupille dei nostri occhi, avrebbero perso. Disse e non un muscolo del suo viso mosse. Un uomo d'acciaio.

Bartlett sorrideva, ascoltando, sorrideva sotto i baffi. Questo Mister possiede infatti un bellissimo paio di baffi lunghi, a manubrio, tipo turismo, del genere Salvator Dalì. Si volse a destra e fece un cenno ad un giornalista francese munito di *foulard* dai colori vivaci, che cominciò a scommettere attorno bruciando un beffardo: «cinque a zero», naturalmente a nostro sfavore. Un incauto, audacissimo, accettò. Un biglietone, due bigliettoni, tre. La gente osservava l'incauto scuotendo il capo.

Poi la partita ebbe inizio, e si cominciò a sussultare Come andava questa faccenda? Cosa stava mai succedendo? Tuoni e fulmini! Erano i nostri che dominavano, che travolgevano in velocità gli uomini della «austerity» e li facevano ballare a tutto spiano. Vittorio Pozzo, diavolo di un uomo, non batteva ciglio. Mister Bartlett della «Football Association» cominciò a mangiarsi il sigaro. Fu allora che cominciò. Lo mordeva con apparente disinvoltura, ma aveva la morte nel cuore. I popolari, sempre più pronti, erano già al diapason dell'entusiasmo, in delirio. Quindi, anche le tribune scattarono.

Era davvero uno spettacolo meraviglioso e travolgente vedere i nostri come se la cavavano bene, pur non essendo tutti ambidestri. Al 22' del primo tempo Mister Bartlett mandò giù un pezzo di sigaro (nostro primo goal); sette minuti dopo (nostro secondo goal) Mister Bartlett non aveva più sigaro. Ne prese un altro dal taschino e ricominciò a masticare sotto i baffi alla Dalì. Cappello e Burini: goal (34); fine del primo tempo, fine del sigaro di Bartlett.

Nel secondo le cose non cambiarono: Magli lancia a Cappello: goal (3'); subito dopo Boniperti, altro goal (5'), e poi altra occasione sbagliata, e Lorenzi che insiste per fare il «goal» da solo e non ci riesce, e Remondini che ferito al capo, bendato, pare un gladiatore.

Gente con le lacrime agli occhi grida: «Cappello sei un Dio!». E anche De Vecchi (l'antico figlio di Dio), che è in tribuna, approva sorridendo. «Sei! Ne vogliamo sei!», si grida Gli inglesi sbagliano usando entrambi i piedi con somma perizia, non ce la fanno, sono travolti: cinque a zero. La partita è finita: baci e abbracci a Remondini, che sanguina ma è sempre in piedi.

Il pubblico sfolla. Si levano i canti e tutti lanciano urla di gioia.

Mister Bartlett si è masticato tutti i sigari che aveva ed ora fuma malinconicamente una sigaretta. Mormora: «Too quick for us» Troppo veloci per noi.

GIULIO OROSTI

ASSENTE (NATURALMENTE) RESTAGNO

Trapasso di poteri a Fregene fra Bernardini e Brunella

Oggi dovrebbe esser decisa la formazione per Bari

Ieri mattina a Fregene Bernardini ha salutato i giocatori della Roma, parlando loro con grande serenità, e spronandoli a dare fondo a tutte le energie nel breve scorcio di campionato che ancora rimane. Gli atleti romanisti, rimasti profondamente scossi dalla decisione del consiglio di mercoledì sera, hanon salutato l'allenatore uscente con grande effusione; ogni possibile «ribellione» nella squadra è stata così felicemente evitata.

Il discorso di Bernardini agli atleti è praticamente servito come scambio di consegne fra lui e Brunella. Era infatti presente il vice presidente Meloni (e naturalmente assente il presidente Restagno, che non ha sentito neppur ieri il bisogno di essere vicino ai giocatori).

Subito dopo Bernardini è tornato a Roma. Il bravo Brunella ha saggiato nel pomeriggio le condizioni di tutti i titolari, alcuni dei quali (Contin, Pesaola, Ferri) lamentano qualche malanno e non si sa se potranno esser utilizzabili domenica.

Nel pomeriggio di oggi il nuovo allenatore farà sostenere ai titolari una leggera prova, per sincerarsi delle condizioni di ognuno. Quindi verrà resa nota la formazione per Bari, nella quale dovrebbe quasi certamente esser incluso nuovamente Lucchesi.

IERI ALLO STADIO

Lazio-A.T.A.C. 7-1

Nel pomeriggio di ieri la Lazio s'è allenata allo Stadio contro la squadra dell'A.T.A.C. Per quanto in formazione ridotta, i biancoazzurri hanno segnato molte reti, ed hanno battuto per 7-1 gli agili allenatori, con goal di Galletti (3), Arce (3) e Simonetti.

Agli ordini di Gualtieri la Lazio s'è così schierata: Sentimento IV (De Fazio), Piacentini, Spurio, Brumoni; Montanari, Ceresi; Simonetti, Galletti, Arce, Passerin, Nyers II. Come si vede formazione assai ridotta, data l'assenza di quasi tutti i titolari. All'allenamento non ha preso parte Cecconi, che stamane subirà un atto operatorio.

E' assai probabile, per domenica, il rientro in squadra di Arce al centro dell'attacco.

IL PALIO DELL'U.I.S.P.

Un'eliminatoria organizzata dalla MA,SA,CA, per domenica

La società sportiva MA.SA.CA. organizza per domenica ventura un'eliminatoria rionale valevole per il «Palio dei Quartieri» indetto dall'U.I.S.P., prova sulla distanza dei 1500 metri.

L'appuntamento è in via Lariana alle 9,30. Il percorso è il seguente: Via Lariana, Via Fogliano, V. di Priscilla, P. di Priscilla, V. Salaria, Via di Villa Ada, Via Lariana (arrivo).

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 21 «L'uomo del piacere» 4 atti di Ceraldy e Spitzer. Domenica due rappresentazioni, ore 17 e 19.30. Vendita dei biglietti al botteghino.

Teatri e Cinema a riduzione ENAL: **TEATRI:** Piccolo Teatro della città di Roma, Quirino - **CINEMA VAR.:** A.B.C., Centocelle, Cola di Rienzo - **CINEMATOGRAFI:** Adriacine, Alfante, Due Allori, Esquilino, Fontana di Trevi, Rivoli, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Vascello, XXI Aprile.

TEATRI

ARGENTINA: ore 18: Concerto del violinista Odnoposof con musiche di Haydn, Beethoven, Vieuxtemps, Bach e Skymanowsky.
ARTI: ore 21, Comp. Cimara-Paul-Scandurra-Perna: «L'uomo del piacere».
ATENEO: ore 18, Comp. dell'Ateneo: «Storie di famiglia» di: Renard
ELISEO: ore 21, Comp. Pagnani-Cervi: «Il figlio di Edoardo»
OPERA: ore 21: «Adriana».
PICCOLO TEATRO: ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore».
PIRANDELLO: Riposo.
QUIRINO: ore 21.30: Duke Ellington e la sua orchestra.
ROSSINI: ore 17, Comp. Durante «La vittoria di Pirro».
SATIRI: ore 21.15: «Androclo e il leone» di G. B Shaw (in inglese)
VALLE: ore 21.15, Comp. De Filippo «Attenti al 7».

VARIETA'

A.B.C.: Riso amaro e Rivista
Alhambra: L'isola di corallo e Riv Ribecchi
Altieri: E domani il mondo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tifone sulla malesia e Comp. Riviste
Bernini: I tre moschettieri del Missouri e Rivista.
Centocelle: Ho ucciso Jess il bandito e Comp. Riviste.
Cola di Rienzo: La prima moglie (Rebecca) e Rivista.
La Fenice: Adamo ed Eva e Rivista
Manzoni: Marechiaro e Rivista.
Nuovo: Gli uomini sono nemici e Comp. Riviste.
Principe: Ciao bellezza e Rivista
Quattro Fontane: Le ragazze dello scandalo e Comp. Riv. Carreliate
Trianon: Il grande peccatore e Riv.
Volturno: Duello senza fine e Riv.

CINEMA

Acquario: Totò cerca moglie
Adriacine: Io ti salverò
Adriano: Trafficanti di uomini
Alba: Gianni e Pinotto reclute
Arcobaleno: Un seul amour
Ambasciatori: Chi dice donna..
Apollo: La vedova pericolosa
Appio: Madame Bovary
Aquila: Così sono le donne
Arcobaleno: Un sole amour
Arenula: La legione dei condannati
Astoria: Madame Bovary
Astra: Trafficanti di uomini
Atlante: Viva Villa
Attualità: Malesia
Augustus: Giubbe rosse
Aurora: Accadde una notte

Domenica alle 10,30 al Cinema Esperia verrà proiettato a cura del Centro Cinematografico Popolare «LA GRANDE ILLUSIONE» di Jean Renoir. Il film verrà presentato dal regista C. Lizzani. Prezzo lire 50.

Ausonia: Io ero uno sposo di guerra
Barberini: Ho sognato il paradiso
Bologna: Suprema decisione
Brancaccio: La matadora
Capitol: Tra moglie e marito...
Capranica: Bastogne
Capranichetta: Bastogne
Centrale: Ultimatum a Chicago
Cinestar: Ladri di biciclette
Clodio: Catene
Colonna: Vulcano
Colosseo: Al diavolo la celebrità
Corso: Tra moglie e marito
Cristallo: Benvenuto reverendo
Delle maschere: Quel meraviglioso desiderio.
Delle Vittorie: Vent'anni
Del Vascello: Prigioniero dell'isola degli squali.
Diana: Forzate il blocco
Doria: Sfida all'ultimo sangue
Eden: La signora di mezzanotte
Esquilino: Arriva Jon Doe - La tragedia del capitano Scott.
Europa: Bastogne
Excelsior: Allegri imbroglioni
Farnese: Un pazzo va alla guerra
Fiamma: Manon
Fiammetta: «Lost Boundaries» con B. Pearson (sottotitoli) ore 17, 19.15 e 21.45.
Flaminio: Totò cerca moglie
Fogliano: Bellezze al bagno
Fontana: Fiori nella polvere
Fontana di Trevi: La matadora
Galleria: Gung ho!
Giulio Cesare: Madame Bovary
Golden: Ladri di biciclette
Imperiale: Bastogne (10 30 antimer.)
Induno: Vent'anni
Iris: Ritratto di Jennie
Italia: Suprema decisione
Lamarmora: Chiuso
Massimo: Forzate il blocco
Mazzini: Totò cerca moglie
Metropolitan: La favorita del Maresciallo
Moderno: Bastogne
Modernissimo: Sala A: Cielo di fuoco; Sala B: Vent'anni.
Novocine: Cesare e Lucrezia Borgia
Odeon: Benvenuto reverendo
Odescalchi: Suprema decisione
Olympia: Il signore e la sirena
Orfeo: La signora in ermellino
Ottaviano: Jolanda e il re della samba.
Palazzo: Enrico V
Palazzo Sistina: Via col vento (ore 15,45 e 20 30).
Palestrina: La roulette
Parioli: Cielo di fuoco
Planetario: «Il trovatore» e le Mille Miglia.
Plaza: Il signore in marsina
Preneste: Catene
Prati: Catene
Quirinale: Madame Bovary
Quirinetta: La favorita del Maresciallo
Reale: Catene
Rex: Cielo di fuoco
Rialto: Chiuso
Rivoli: Pinky la negra bianca (ore 16,30; 18,45; 22).
Roma: Il grande campione
Rubino: La prima moglie (Rebecca)
Salario: Le avventure di Don Giovanni.
Sala Umberto: Il grande campione
Sal. Margherita: Il signore e la sirena
Sant'Ippolito: Catene
Savoia: La matadora
Smeraldo: Totò cerca moglie
Splendore: Fuggiamo insieme
Stadium: Un sudista del nord
Supercinema: La favorita del Maresciallo
Tirreno: Il lupo della Sila
Trieste: Passo falso
Tuscolo: Luna senza miele
Ventun Aprile: Viva Villa
Verbano: Catene
Vittoria: La legge del cuore

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7,10: Buongiorno e musiche — 8,10: Canzoni — 12: Chitarrista Michele Ortuso — 12.25: Ritmi e canzoni — 13,26: Orchestra di ritmi moderni Ferrari — 13,55: Fantasia folcloristica italiana — 14 20: Orchestra melodica Donado — 14,53: Cinema — 16 55: Previs. tempo — 17: Pomeriggio teatrale — 18: Orchestra Trovajoli — 18.30: Il convegno dei ragazzi — 19: I grandi viaggi — 19,45: Musica da camera — 20.50: Notiz. sportivo — 21.03: «Briscola» — 21,45: «I barboni», documentario giornalistico — 22,10: Orchestra Luttazzi — 22 50: Cori popolari — 23 30: Quintetto Gambarelli.

RETE AZZURRA — Ore 13.28: Valzer — 13 50: Novità di teatro — 16.55 Previs. tempo — 17.30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Canzoni napoletane — 18,05: Fogli d'album — 18,30 Orchestra della canzone Angelini — 19: Danze da opere — 19.35: La voce dei lavoratori — 21: Concerto: nell'intervallo: «Melafumo» — 23,30 I notturni dell'usignolo, serie letteraria.

Sul n. 19 di
VIE NUOVE
un articolo di LUIGI LONGO
DISSIPARE LE ILLUSIONI
Un paese italiano distrutto per girare un film americano
L'attrice *Lea Padovani* ci parla del regista *Dmytryk*, uno dei «Dieci di Hollywood»
Come nasce un film
Che avveniva 20.000 anni fa sulla terra?
Zavattini ci parla dei fatti del giorno
Servizi da TORINO, MARINA CARRARA, BOLOGNA, TARANTO
«UNA NUOVA SARDEGNA» corrispondenza di *Ottavio Pastore*
Un racconto di *Federigo Tozzi*
Scritti di Sereni, Debenedetti, Repaci, Cavaliere, degli Espinosa, Trevisani, Battaglia, Ghirelli, J. Joseph, Danzella, Franceschini, Crucchi, Rossi, ecc.
Disegni di Turcato, Verdini, Majorana, Scarpelli, Attalo, Onesti, Brizzi, ecc.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12
STIVALONI gomma: Cappotti Impermeabili per operai: Tubi gomma per pompe; Tubi gomma per martelli pneumatici: Rubinetteria per aria compressa. Prezzi fabbrica. «INDART», Palermo 19. Roma.

7 OCCASIONI 12
A. DOVEROSO VISITARE «SUPERGALLERIA» Faedra 47, ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti esposti: «Mobili», «Salotti», «Lampadari», «Arredamenti». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATEVI!
MACCHINE MAGLIERIA - 10x60 Dubied 350 000, 12x60 250 000, 5x70 250 000, 9x40 60 000 8x40 altre piccole. Via Tor de' Schiavi, 255.

9 MOBILI 12
A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176 troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateizzazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE - Visitateci e acquisterete!!

26 OFF. IMPIEGO E LAVORO 10
DISOCCUPATI!... Filatura Biellese cerca collaboratori vendita Biella lana privato consumatore. Scrivere a Cassetta 114-B Pubbl.mas. Biella. 8748
CERCANSI stiratrici rifinite. Presentarsi Viale Monte Oppio 11 (Largo Brancaccio).

PER POCHI GIORNI! A POCHE LIRE!
DA CONSAR
Via Appia Nuova nn. 42-44 — Via Ostiense n. 27
TROVERETE VESTITI PURA LANA L. 5.400
GIACCHE PURA LANA FANTASIA L. 3.500
PANTALONI PETTINATO . . . L. 1.800